

Casella Postale 4131 - 50135 Firenze C.M. - Telefono e Fax : 055/691172
 Bimestrale - Spedizione abbonamento postale, comma 27, art. 2 Legge 28.12.95 n. 549 Firenze - Aut.
 Trib. di Firenze n° 3114 del 16.3.83

CONSIGLIO NAZIONALE: S.Maria degli Angeli-Assisi, 30 novembre - 1 dicembre 1996

Tutti insieme a difesa dell'etica e della professionalità

Un '97 pieno di grandi speranze e di ragionevoli prospettive

Cosa cambiare, cosa mantenere

Tornare ad Assisi dopo appena due anni rischiava di preconizzare la celebrazione, nello stesso luogo, dello stesso Consiglio nazionale che nel novembre '94 aveva scandito sia il tango delle nostre amarezze che il valzer delle nostre speranze. E, in parte, così è stato. Ma dall'assemblea sono anche scaturite nuove indicazioni, talune anche importanti. Questo numero di Algoritmi è dedicato principalmente ai lavori del Consiglio. Riportiamo le relazioni, alcuni interventi, il resoconto delle iniziative associative, il documento programmatico. In queste righe cerchiamo di schematizzare le linee guida emerse dalla discussione.

Il primo aggiornamento della situazione riguarda il riconoscimento giuridico ed il relativo ordinamento della professione. Mentre si conferma, anche per bocca del Sen. Ronconi presente ad Assisi, il progredire, faticoso ma concreto, del cammino parlamentare dei disegni di legge da noi suggeriti, si decide anche di prepararci ad intervenire con la forza d'urto che solo una petizione popolare può scatenare. Questo significa che prestissimo tutti saremo chiamati a mobilitarci e a mobilitare quante più persone sarà possibile per garantire il successo della legge di iniziativa popolare.

Facilmente riconducibile al primo è il secondo tema proposto dall'assemblea, la necessità di un impegno politico più diretto, non limitato alla pressione quasi coercitiva operata dal nostro Presidente e da qualche altro volenteroso incantatore di serpenti, ma rivolto ad occupare quei posti strategici dove finora non abbiamo voluto sederci. L'invito è rivolto a tutti, ricordiamoci che possiamo contare su una base di molte migliaia di ISF e su un indotto largamente superiore. E' poi emersa la necessità di continuare a salvaguardare l'unità della categoria ed anzi di rafforzarla, di fronte ai tentativi sempre più spudorati di dividerci per meglio soggiogarci. Senza unità non avremo, ad esempio, armi a disposizione per difendere l'occupazione dalle sforbiciate strumentali che le aziende vanno portando da tempo, complice una acquiescenza sindacale sempre più preoccupante e discutibile, tanto che l'assemblea l'ha ripetutamente sottolineata fino a chiedersi se non sia opportuno battere nuove strade per la rappresentanza della categoria.

E' in questo contesto, animato e animoso durante la fase dibattimentale ma lucido e deciso in fase risolutiva, che si sono inseriti i grandi temi associativi dell'etica e della professionalità. Restano i capisaldi, ma solo a condizione che non li lasciamo orfani di quelle strutture operative, sociali e politiche, che si diceva pocanzi. Ed è proprio per rafforzare tali strutture che tra le proposte avanzate in vista del prossimo Congresso nazionale c'è anche quella di snellire alcuni organismi associativi, allo scopo di diventare più funzionali senza sacrificare nessuno dei nostri principi fondamentali.

A fronte di una quotidianità problematica e talvolta cruenta, abbiamo grandi speranze e ragionevoli prospettive; dobbiamo essere capaci di non arroccarci su di esse ma di abbattere tutti quegli ostacoli dei quali la cecità della politica, l'ignoranza della società e l'arroganza delle aziende continuano a disseminare il nostro cammino.

La relazione del Presidente

Dopo il saluto introduttivo, la relazione del Presidente inizia con una precisa serie di riferimenti alla legislazione che attualmente regola l'attività di informazione scientifica sui farmaci e la farmacovigilanza.



Segnatamente, i vari articoli del D.L. 541/92 laddove si specifica quali imprese hanno titolo per svolgere la pubblicità sui medicinali presso gli operatori sanitari; quali requisiti devono avere gli ISF per svolgere attività di informazione scientifica sui farmaci; il divieto di concedere, offrire o promettere premi a medici o farmacisti, nell'ambito dell'informazione, per non incorrere nelle pene previste dagli articoli 170, 171 e 172 del T.U. delle leggi sanitarie; la normativa che un'impresa deve osservare nell'organizzare, in Italia o all'estero, congressi o convegni per i medici; la normativa sui campioni gratuiti di medicinali ad uso umano e quella che impone alle imprese di dotarsi di un servizio scientifico, diretto da un laureato in medicina o in farmacia o in chimica e tecnologia farmaceutica, responsabile dell'informazione sui medicinali immessi in commercio.

Per quanto riguarda la farmacovigilanza, il Presidente fa un preciso riferimento alla legge n. 52 del 6.2.96 nella quale, al comma 2 dell'articolo 28, si

legge che il Ministero della sanità ha istituito un dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza ed enumera, fra gli operatori dei quali il dipartimento si avvale per svolgere questo compito, gli informatori scientifici del farmaco.

E' chiaro dunque, prosegue de Rita, che l'ISF è chiamato ad assumere sempre più precise responsabilità nei confronti delle istituzioni, delle imprese farmaceutiche, degli operatori sanitari, della collettività.

Occorrerà conseguentemente impegnarsi, **tutti**, al massimo per la difesa dei valori etici, qualitativi e sociali della professione di ISF

- osservando le leggi, i regolamenti e le indicazioni emanate dalle pubbliche istituzioni in materia di sostanze medicinali e, più in particolare, per quanto attiene all'informazione scientifica sulle medesime;

- rispettando la natura scientifica dell'informazione sul farmaco, che deve essere professionale, obiettiva e completa per una corretta applicazione terapeutica, in base alle indicazioni ed alle posologie approvate dalle autorità competenti;

- approfondendo le proprie conoscenze ed arricchendo la propria professionalità, anche al di fuori di corsi di formazione e/o aggiornamento aziendali;

- rifiutando e contrastando tutte quelle forme di attività che non ottemperino alle leggi vigenti, in particolare quelle tendenti alle prescrizioni a fine di lucro.

Sappiamo bene tutti che questo nostro impegno morale continuerà ad essere osteggiato dalle imprese farmaceutiche che, come vedremo fra poco, in virtù di un presunto calo generale del fatturato, dimenticano i tanti guadagni nonché le strategie adottate per conseguirli prima e durante il periodo di farmacopoli (molte, ancora oggi) e ricattano il Governo ed i lavoratori del settore, minacciando pesantemente l'occupazione.

Occupazione che non può certo essere difesa pensando all'effetto taumaturgico che produrrebbe l'ingresso sul mercato dei cosiddetti "generici". Quando ciò si verificherà, si consoliderà l'aspetto commerciale delle imprese che li produrranno o li commercializzeranno e che avranno bisogno soprattutto di agenti di vendita e non certo di ISF.

Ma a proposito di "generici" occorre anche ricordare che ci sono ancora molti nodi da sciogliere.

(segue a pag. 2)

la bussola

Tema centrale di questo numero è il Consiglio nazionale, al cui interno uno spazio particolare hanno avuto l'assegnazione del "Premio M.Morace" e delle Borse di Studio "M.Colligiani".

Interessante corso di formazione sulla "Valutazione dell'efficacia terapeutica dei farmaci" a pagina 13.

A pagina 21 un quadro sintetico delle caratteristiche dell'informazione scientifica sui farmaci nei Paesi dell'UIADM.

dalla prima pagina

CONSIGLIO NAZIONALE

Per una migliore comprensione degli stessi è forse bene rileggere quanto previsto dal DL 20.6.96, n. 323, art.1, commi 1-3, recante "Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica":

1. Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate ad assicurare il rispetto, per l'anno 1996, del limite di spesa farmaceutica previsto dall'articolo 7, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

2. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 129, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è differito al 15 luglio 1996. A decorrere da tale data, i farmaci a base di un medesimo principio attivo per i quali è prevista uguale via di somministrazione e che presentano forma farmaceutica uguale o terapeuticamente comparabile, anche se con diversa concentrazione di principio attivo, collocati nelle classi a) e b) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono a carico del Servizio sanitario nazionale solo se posti in vendita al prezzo per unità posologica più basso fra quelli dei farmaci che presentano le caratteristiche predette, in vigore al 1° giugno 1996. I medicinali venduti ad un prezzo maggiore sono classificati dalla Commissione unica del farmaco nella classe c) di cui alla citata disposizione della legge n. 537 del 1993, eccettuato il caso in cui sussistano particolari motivi sanitari che, a giudizio della stessa Commissione, giustificano il mantenimento del medicinale nella classe di appartenenza.

3. Il comma 130 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

"130. Il Ministero della sanità autorizza, su domanda, l'immissione in commercio, quali generici, dei medicinali così come definiti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, a base di uno o più principi attivi, prodotti industrialmente, non protetti da brevetto o dal certificato protettivo complementare di cui alla legge 19 ottobre 1991, n.349, e al regolamento CEE n. 1768/1992 e identificati dalla denominazione comune internazionale (DCI) del principio attivo o, in mancanza di questa, dalla denominazione scientifica del medicinale, seguita dal nome del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, che siano bioequivalenti rispetto a una specialità medicinale già autorizzata con la stessa composizione quali-quantitativa in principi attivi, la stessa forma farmaceutica e le stesse indicazioni terapeutiche. Non è necessaria la presentazione di studi di bioequivalenza qualora la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio sia presentata dal titolare della specialità medicinale di cui è scaduto il brevetto o da un suo licenziatario.

La Commissione unica del farmaco esprime le proprie valutazioni sulla domanda, anche ai fini della classificazione dei farmaci ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nel termine di novanta giorni dalla presentazione della domanda stessa. Se è offerto a un prezzo almeno del 20 % inferiore a quello della corrispondente specialità medicinale a base dello stesso principio attivo con uguale dosaggio e via di somministrazione, già classificata nelle classi a) o b) di cui all'articolo 8 comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n.537, il medicinale generico ottiene dalla Commissione unica del farmaco la medesima classificazione di detta specialità medicinale.

Il Ministero della sanità adotta il provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio entro i trenta giorni successivi alla pronuncia della CUF. Il nome del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio può essere omissivo nella prescrizione del medico o, ove si tratti di medicinale non soggetto a prescrizione medica, nella richiesta del paziente; in caso di mancata specificazione del nome del titolare, il farmacista può consegnare qualsiasi generico corrispondente, per composizione, a quanto prescritto o richiesto.

Il Ministero della sanità diffonde frai medici e i farmacisti, a mezzo del Bollettino d'Informazione sui farmaci, la conoscenza del contenuto del presente comma ed attua un apposito programma di informazione sull'uso dei farmaci generici;

per la realizzazione di detto programma sarà utilizzata per l'anno 1996 la somma di lire cinquecento milioni sul capitolo 2046 del bilancio del

Ministero della sanità alimentato con le entrate derivanti dalle tariffe riscosse dal Ministero della sanità ai sensi del decreto ministeriale 19 luglio 1993".

La prima conseguenza di detta disposizione è stato l'abbattimento dei prezzi delle specialità medicinali, la qualcosa ha ridotto notevolmente l'interesse dei produttori di "generici", che proprio sul prezzo più basso rispetto a quello delle specialità avevano impostato la propria attività.

Un altro aspetto non meno importante è quello relativo alla decisione dello Stato di rimborsare le specialità che costano di meno. Poiché i "generici" devono avere un prezzo di almeno il 20% inferiore a quello delle specialità, c'è il rischio di vedere rimborsati solo i "generici" a danno delle specialità e delle relative imprese produttrici.

E' probabile dunque che per l'introduzione dei generici in Italia si profili ancora una volta una nuova lunga attesa, visto anche gli interessi così contrastanti fra le imprese nazionali produttrici di "generici" e quelle straniere.

Tornando al problema dell'occupazione e della professionalità degli ISF, non possiamo non denunciare, anche in questa sede, i tentativi operati da molte imprese farmaceutiche di trasformare il nostro ruolo di ISF in quello di venditori, legando la nostra attività al conseguimento di risultati di vendita. Lo dimostrano le richieste sempre più frequenti agli ISF titolari di un rapporto di lavoro subordinato ed a tempo pieno di rinunciare allo stesso in cambio di un rapporto di agenzia, commisurando la loro retribuzione al volume d'affari realizzato in zona (senza peraltro documentarne l'entità), pena, in caso contrario, il trasferimento in altra sede, lontana magari 1.000 km.

La minaccia diventa spesso ancor più risolutiva nei confronti delle colleghe.

Lo dimostra il pullulare di tantissime "nuove" imprese farmaceutiche, che "vantando" listini di 1 o 2 prodotti, ricercano ISF-agenti di vendita in tutta Italia. (Ma chi dà loro i prodotti che commercializzano? Chi sono gli amministratori di tali imprese? Stiamo svolgendo un'indagine in tal senso).

Lo dimostra ancora la sempre maggior presenza sul mercato di cosiddette società di servizi, dirette in qualche caso da ex dirigenti di imprese farmaceutiche che ricercano anch'esse ISF-agenti di vendita, da inquadrare appunto come agenti, meglio se consulenti.

Siamo stati recentemente informati che una società di servizi londinese starebbe reclutando qualche centinaio di ISF-agenti di vendita per conto di una grossa compagnia farmaceutica inglese.

Ma come è possibile tutto ciò? Prima di rispondere a tale domanda è bene ricordare anche in questo caso sia il parere dell'allora Ministro della sanità, on.le Garavaglia, in risposta ad una interrogazione scritta da parte dell'on.le Maceratini, sulla liceità dei rapporti di agenzia a seguito del DL 541/92, sia il pensiero dell'ENASARCO, in risposta ad un nostro quesito sulla possibilità di iscrizione a quell'Ente da parte degli ISF titolari di un rapporto di agenzia.

Risposta del Ministro della sanità all'interrogazione dell'on.le Maceratini (27.7.93):

In merito alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare summenzionato riguardo alla concreta posizione contrattuale degli "informatori scientifici" del farmaco, benché professionalmente soggetti alle prescrizioni innovative del decreto legislativo n. 541 del 1992 è opportuno precisare quanto segue.

E' indubbio ed innegabile che il surrichiamato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541 (recante l'attuazione della direttiva CEE 92/28 sulla pubblicità dei medicinali) persegue l'obiettivo di garantire - a differenza di quanto era possibile assicurare in passato - un livello qualitativo elevato dell'informazione scientifica del settore destinata agli operatori sanitari, nell'intento di fare acquisire a questi ultimi gli elementi conoscitivi tecnico-scientifici più adeguati per la scelta dei farmaci, da ritenersi di volta in volta più appropriati rispetto alle esigenze terapeutiche nei confronti dei pazienti loro affidati.

Non può dubitarsi, altresì, che tale scelta, a sua volta, debba risultare del tutto scevra da qualsiasi elemento fuorviante o comunque estraneo alle specifiche finalità di assicurare al malato la miglior terapia possibile.

Proprio a questo fine, e non certo a caso, lo stesso decreto, mentre ha imposto per tali operatori il possesso di titoli di studio atti a comprovare l'acquisizione di approfondimento ed adeguate nozioni tecnico-sanitarie sui farmaci, ha prescritto per le Aziende farmaceutiche che si avvalgono dell'attività degli "informatori scientifici", l'obbligo di "istruirli", assicurando così la loro specifica formazione professionale, per porli concretamente in grado di esprimere una completa e diretta "informazione" sui medicinali di volta in volta presentati.

Agli stessi fini, del resto, è stata imposta agli "informatori" univocità del rapporto di lavoro ed espletamento a "tempo pieno" delle relative mansioni, mentre il decreto vincola le aziende farmaceutiche a dotarsi di un "Servizio Scientifico", cui spetta il compito di coordinare l'attività degli "informatori" e di vigilare sulla loro adeguata preparazione professionale e sul corretto esercizio della loro attività.

Le considerazioni finora svolte, peraltro concordi con le premesse dell'interrogazione, aiutano a comprendere come, con ogni evidenza, l'eventuale figura dell'"informatore-venditore" in essa delineata, se può rispecchiare talune realtà in passato riscontrabili, prima dell'entrata in vigore della disciplina profondamente innovativa all'inizio richiamata, non può ora in alcun modo attagliarsi a quest'ultima e, tanto più, deve ritenersi con essa incompatibile un'ipotetica figura di "informatore scientifico" che - come pure prospettato nell'interrogazione - fosse legato alla casa farmaceutica da un contratto di "agenzia" (articoli 1742 e seguenti del Codice civile).

Non può sfuggire, infatti, che nel caso degli "informatori scientifici", come definiti e disciplinati dalla normativa in esame, un tale contratto sarebbe irrimediabilmente nullo per mancanza dell'oggetto e per palese illiceità della causa, se si considera che il tipico obbligo negoziale dell'"agente", quello di promuovere e di concludere i contratti per conto del proponente, verrebbe a risultare in costante contrasto con i compiti specifici, ben circoscritti e vincolati per legge, degli stessi "informatori scientifici".

Inoltre, dovendo anche tener conto della precisa formula usata dal legislatore nell'articolo 9, comma 3, in riferimento a tali operatori sanitari ("l'attività...è svolta sulla base di un rapporto di lavoro..."), è giustificato trarne la conclusione che analogo impedimento di carattere giuridico sussiste anche sotto il mero profilo sistematico, laddove la peculiare collocazione del contratto di "agenzia" nel codice civile (ovviamente nel libro IV delle "Obbligazioni") sembra scontrarsi con quella che dovrebbe essere la naturale disciplina civilistica delle prestazioni professionali degli "informatori scientifici" (vale a dire nel libro V del "lavoro"), comunque si voglia configurare, appunto, il loro "rapporto di lavoro": come quello di un lavoratore "subordinato" ("locatio operarum" ex articolo 2.94 del codice civile) ovvero come quello di un "prestatore d'opera intellettuale" ("locatio operis" ex articolo 2230 del codice civile).

D'altra parte, sembra altrettanto evidente che se si esclude, come deve escludersi, il ricorso a comportamenti ed attività palesemente contrari alla legge, quali ad esempio il "comparaggio" - colpite e represses con specifiche e rigorose sanzioni di carattere penale ed amministrativo - le scelte in concreto operate dai medici devono essere informate all'esclusivo fine della efficace cura dei loro pazienti, con assoluta prevalenza nel loro stesso interesse all'autotutela professionale, su qualsiasi altro elemento estraneo a tale obiettivo.

Non va dimenticato, infine, che l'articolo 14, comma 3 dello stesso decreto legislativo n. 541 del 1992, relativo alla disciplina del "Servizio Scientifico" obbligatorio dal 1° luglio 1993 per la gestione autonoma della "informazione scientifica" sui medicinali da parte di ciascuna Casa farmaceutica, impone in particolare ad ogni azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di medicinali ovvero, nel caso di aziende estere,

all'importatore e distributore di prodotti di verificare in ogni momento che gli "informatori scientifici" utilizzati siano in possesso di una formazione professionale adeguata - come già ricordato all'inizio - e rispettino gli obblighi imposti dalla legge alla loro attività, comminando agli eventuali inadempienti una rigorosa sanzione amministrativa da £ 50.000.000 a £ 300.000.000.

Siffatto obbligo, che comporta l'insorgenza di una specifica responsabilità giuridica "in vigilando" a carico degli stessi legali rappresentanti delle aziende farmaceutiche anche in caso di inosservanze della legge, in materia, comunque riferibili a loro colpa, a maggior ragione potrebbe rendere configurabile nei loro confronti una fattispecie di "infrazione continuata" (e come tale di particolare gravità agli eventuali fini dell'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n.541 del 1992) quando risultasse comprovata, per assurdo, l'abituale organizzazione del "Servizio Scientifico" secondo criteri di per sé incompatibili con i vincoli imposti all'attività di "informazione" sui farmaci.

Tali risulterebbero, senza alcun dubbio, per le considerazioni dianzi esposte, eventuali inquadramenti contrattuali, quali quelli adombrati nelle premesse dell'interrogazione, che attribuissero agli "informatori scientifici" trattamenti correlati all'andamento delle vendite dei prodotti farmaceutici dell'azienda rappresentata.

Risposta dell'ENASARCO al quesito posto dall'AIISF (4.5.95)

Con riferimento al quesito posto con le note a margine indicate, Vi precisiamo che gli informatori scientifici del farmaco non rientrano nella categoria degli Agenti di Commercio.

Il loro compito si sostanzia esclusivamente nell'avvicinare e dimostrare a determinate categorie, Ospedali, Medici e Case di Cura le qualità dei prodotti farmaceutici. Di conseguenza non

possono procedere alla raccolta di proposte di contratti né essere considerati nella categoria degli

Agenti di Commercio. Gli informatori scientifici diventano Agenti di Commercio quando al compito dell'informazione affiancano una pressoché assorbente attività di vendita, non quindi occasionale e sporadica, presso farmacie, grossisti e ospedali.

Aggiungiamo che per esserci una vendita ed un venditore occorre che ci sia un acquirente. L'ISF non acquisisce nessun ordine da parte del medico ed il medico non conferisce alcun ordine all'ISF.

Per quanto riguarda i contratti di agenzia non c'è dubbio, quindi, che almeno quelli stipulati dopo il 13.03.93 debbano essere considerati illegittimi. E ciò lo abbiamo denunciato più volte, sia alla Farmindustria, sia al Ministero della sanità, sia alle OOSS, anche attraverso le colonne di Algoritmi (n.2/aprile/1995).

Che la Farmindustria non abbia nemmeno risposto alla nostra denuncia non ci stupisce assolutamente, viste le violazioni sistematiche e continue, da parte di molte delle imprese associate, delle disposizioni di legge in tema di informazione scientifica. Basti pensare alle assunzioni di nuovi ISF dopo l'entrata in vigore del DL 541/92 privi dei requisiti previsti dallo stesso.

Il Ministero della sanità, come abbiamo visto prima, ha risposto nella persona del Ministro, esprimendo il proprio parere preciso e circostanziato.

Le OOSS - e questo ci amareggia non poco oltre che stupirci - al di là di generiche risposte verbali, non ci risulta siano mai intervenute decisamente nei confronti di Farmindustria o di singole aziende, laddove pure sono presenti per la difesa dei legittimi interessi dei lavoratori interni.

Ci risulta, invece, che la FULC di Como, nello scrivere il 26.9.96 a tutti gli ISF della Crinos una lettera per comunicare loro di aver raggiunto con l'azienda un accordo sulla ristrutturazione della rete degli ISF, abbia sottolineato di "...non aver firmato nessun accordo su eventuali contratti di agenzia". Ma che le fosse stata "...comunque comunicata una disponibilità dell'azienda a proporre una possibilità di contratto provvigionale per quelle linee di prodotti compatibili con la legge". Quali siano questi prodotti non ci è ancora dato di saperlo.

Foto n. 1 senza bordi

Ma traiamo spunto da questa vicenda per sottolineare ancora una volta come siano tante le aziende farmaceutiche che regolamentano su base provvigionale il rapporto con gli ISF pur non avendo "linee di prodotti compatibili con la legge". E quindi chiediamo nuovamente alle OOSS di intervenire coerentemente presso le stesse, almeno per bloccare il fenomeno della trasformazione dei rapporti di lavoro da subordinati a contratti di agenzia e di stipula di nuovi contratti di agenzia. Con l'avvocato Napoletano verificheremo, comunque, ogni disponibilità di intervento che l'AIISF potrà effettuare al riguardo.

Per quanto riguarda invece le società di servizi, abbiamo posto un preciso quesito al Ministero della sanità sulla legittimità da parte delle stesse di svolgere attività di informazione sui farmaci. La risposta è stata sconcertante perché in pratica, invocando il DL 178/91 concernente il "Recepimento delle Direttive della Comunità Economica Europea in materia di specialità medicinali", secondo il quale il legislatore non ha ritenuto di specificare nessuna forma di qualificazione distintiva di "azienda farmaceutica", nonché l'art.7, comma 5 del DL 541/92, ha precisato che "la Ditta titolare di AIC (autorizzazione all'immissione in commercio) può affidare a terzi lo svolgimento della pubblicità dei propri farmaci agli operatori sanitari, nonché alle condizioni previste dal medesimo comma, affinché tale concessione sia ritenuta legittima".

Quali sono queste condizioni per questi cosiddetti "terzi"?

1. - Provvedere alla effettiva commercializzazione del prodotto su tutto il territorio nazionale.
2. - Essere comunque titolare di altre autorizzazioni all'immissione in commercio o di una autorizzazione alla produzione di medicinali.
3. - Avere un proprio "servizio scientifico" diretto da un laureato in medicina o in farmacia o in chimica e tecniche farmaceutiche.

4. - soddisfare gli adempimenti indicati nei commi 1 e 3 dell'art. 14 del DL 541/92 al pari del titolare dell'AIC.

Per quello che abbiamo detto ancor prima, a proposito di rapporto di lavoro, occorre aggiungere un'altra condizione:

5. - Avvalersi di ISF sulla base di un rapporto di lavoro subordinato.

Le "società di servizi" che attualmente operano in Italia rispettano tutte queste condizioni?

A noi tutti verificarlo, denunciando ogni possibile violazione. A livello centrale abbiamo già espresso le nostre preoccupazioni al Ministro della sanità e alla CUF, ma opereremo anche presso il Parlamento sollecitando specifiche interrogazioni ai Ministri competenti, denunciando nuovamente i pericoli occupazionali alle OOSS, denunciando all'autorità giudiziaria ogni misfatto del quale verremo a conoscenza.

Riteniamo infatti, che gli ISF non possano assolutamente subire ulteriori attacchi alla loro etica professionale. Il profilo contrattuale in vigore è una loro conquista, così come la normativa vigente in tema di informazione. Non dobbiamo permettere a nessuno di vanificare tali risultati che dobbiamo quindi difendere ogni giorno, in ogni luogo, con chiunque, tutti noi.

L'AIISF continuerà a rendersi interprete di tali volontà, continuerà ad essere valido baluardo contro gli attacchi a tali posizioni, da chiunque prodotti, sollecitando chiunque ne abbia la facoltà ad operare gli interventi più opportuni: Ministero della sanità, Ministero del lavoro, Regioni, OOSS, Associazioni dei consumatori, Autorità giudiziaria, tutti questi ed altri soggetti se necessario, ma non certo la Farmindustria, che ha finto di non conoscere il degrado del settore prodotto dalla maggior parte delle aziende associate, che ipocritamente emana un proprio codice deontologico, ma non interviene presso le stesse per il suo rispetto, che minimizza i rischi della "carta dei servizi", che non muove un passo per quanto attiene la conservazione ed il trasporto dei campioni, che manifesta incredulità sulle assunzioni di ISF privi dei requisiti previsti dal DL 541/92, che suggerisce alle aziende associate come "aggirare" l'ostacolo dei rapporti di lavoro di tipo provvigionale, che pretende di poter attribuire ai Capi-area farmaceutici solo responsabilità di fatturato, nonostante possa sbandierare di aver nominato quale proprio Direttore Generale l'ex coordinatore responsabile del settore sanità della CGIL, che molte di queste cose conosce certamente bene, visto che le ha denunciate lui stesso in passato, più volte.

E a proposito di OOSS, giusto un anno fa l'assemblea concludeva i lavori del Consiglio nazionale di Gaeta approvando un documento programmatico in cui si invitava l'Esecutivo nazionale a "rinsaldare maggiormente i rapporti con tutte le OOSS, perché da queste possa derivare un impegno ancora più efficace nella difesa dell'occupazione dell'ISF e nel respingere l'uso distorto degli ammortizzatori sociali da parte delle aziende farmaceutiche".

I nostri continui, insistiti tentativi presso la FULC per arrivare ad un incontro, hanno portato ad un primo approccio avvenuto a Roma il 28 maggio, il cui unico risultato concreto è consistito nell'aggiornare la seduta al 28 giugno data nella quale ci siamo di nuovo incontrati producendo faticosamente una bozza di comunicato stampa congiunto su cui la FULC ha ritenuto di operare altre modifiche, cosicché siamo giunti a metà luglio.

Quel sofferto comunicato stampa, si faccia bene attenzione, noi lo abbiamo pubblicato su Algoritmi (n° 3/96), ma la FULC si è ben guardata dal farlo pubblicare quanto meno sugli organi di stampa delle sue tre componenti.

Ecco allora spiegati l'amarrezza ed il disappunto dell'Esecutivo nazionale nei confronti della FULC.

Questo discorso vale anche per la CISAL e la CISNAL che, per di più, nonostante le nostre lettere e le nostre sollecitazioni, la prima non ha mai risposto, la seconda, dopo aver chiesto se fosse "volontà dell'AIISF coniugare le necessità dei dipendenti (?) di codesta Associazione alle tematiche propugnate dalla CISNAL" avuta la nostra precisazione non ha più dato seguito al colloquio appena iniziato.

Se a tutto ciò aggiungiamo il crescente allarme che arriva da tanti colleghi, sia da quelli direttamente impegnati nelle OOSS, sia da quelli che sono coinvolti nelle riduzioni di personale, diventa facile concludere che l'amarrezza ed il disappunto stanno

(segue a pag. 4)

dalla pagina 3

CONSIGLIO NAZIONALE

contagiando l'intera nostra categoria, e molti sono gli ISF che tornano ad auspicare la formazione di un sindacato autonomo di categoria.

Ed anzi qualcuno lo ha già fatto, perché dobbiamo comunicarVi che è nata l'A.S.I.S. (Associazione Sindacale Informatori Scientifici), con sede in Roma, ad opera degli ISF della RSU dei Laboratori Guidotti, che, in attesa di celebrare il proprio Consiglio nazionale, ne hanno assunto la responsabilità nazionale, costituendo un "Comitato Provvisorio". L'ASIS ci ha già richiesto un incontro, che, non appena possibile, cercheremo di realizzare per verificare le rispettive posizioni sui tanti temi che ci stanno a cuore.

Altri Collegi suggeriscono anche la costituzione di un Sindacato di categoria all'interno delle attuali OOSS o ad esse aderente, così come già esistenti in altri Paesi, anche per ricollegarsi agli stessi al fine di costruire tutti insieme una proposta completa valida in ogni parte del mondo.

Fermo restando il carattere professionale dell'AISF, riteniamo comunque, alla luce dell'esperienza fatta, una cosa di poterla dire.

Il sindacato si chiama pure FULC, CISAL, CISNAL, ASIS etc., etc., ma se non ci sarà un atteggiamento diverso da parte degli ISF nella testimonianza e nella difesa della propria professionalità, se non ci sarà più determinazione nei confronti del contrapposto potere economico, se tutti noi non ci considereremo, così come deve essere, parte integrante del sindacato, se non la smetteremo di rimanere alla finestra, l'impegno è e sarà sempre velleitario. Se vogliamo gestirci anche sindacalmente, possiamo farlo responsabilmente impegnandoci in prima persona, guadagnandoci quella rappresentanza e quei rappresentanti che oggi palesemente non abbiamo.

"Non sempre - come diceva Gandhi - ciò che sembra impossibile è poi tale".

Tra le iniziative dell'Associazione in merito alla questione occupazionale, vogliamo anche segnalarVi che, dopo aver inutilmente cercato di ottenere soddisfazione dal Ministero del Lavoro su taluni casi specifici, su parere dell'avv. Napoletano, abbiamo deciso di presentare altrettanti esposti ai Carabinieri.

Tornando alla problematica, anch'essa in parte sindacale, dei Capi-area farmaceutici, dobbiamo fare anzitutto alcune riflessioni, prima ancora che come AISF, come singoli ISF e come singoli Capi-area, mettendo da parte esperienze e riserve personali. Esistono aziende farmaceutiche che hanno, soprattutto a seguito di fusioni, concentrazioni, etc., un organico consistente di ISF.

Tab. 2
ISF e Capi-area, organico al 30.9.96

E' possibile immaginare che queste aziende possano guidare, coordinare e controllare l'attività di un così elevato numero di ISF direttamente dalla sede?

E' possibile immaginare che un così elevato numero di ISF possano far capo direttamente alle rispettive sedi aziendali per ogni eventuale necessità, spesso con carattere di urgenza?

Francamente, a nostro avviso, tutto ciò non è immaginabile. Ed infatti, così come in altri settori merceologici, anche nel settore farmaceutico le aziende si avvalgono di una figura professionale, quella appunto del Capo-area, cui è demandata,

Aziende	Capi-area	ISF
BAYER	26	338
BOEHRINGER MANNHEIM	26	290
BRISTOL MYERS-SQUIBB	19	376
GLAXO	55	539
HOECHST MARION ROUSSEL	35	510
MERCK SHARP & DOHME	36	368
PFIZER-ROERIG	43	465
SIGMA TAU	48	395
SMITH KLINE BEECHAM	29	359
ZENECA	23	227

tra l'altro, la responsabilità di guida, coordinamento e controllo degli ISF, responsabilità già codificata dalla "Intesa Farmindustria-FULC per l'informazio-

ne medico-scientifica" del 22.7.88 e ribadita dal profilo contrattuale in vigore (CCNL del 19. 3. 94).

Ecco dunque perché le aziende hanno necessità di una figura intermedia, quella appunto dei Capi-area, il numero dei quali non è strettamente proporzionale a quello degli ISF, ma dipende esclusivamente dalla "filosofia" e dalla strategia aziendali.

La quasi totalità degli attuali Capi-area farmaceutici vanta finora un passato da ISF, la qualcosa conferma quale sia stato, finora, il percorso dell'ISF nella sua evoluzione professionale.

La pregressa esperienza dei Capi-area nel ruolo di ISF garantisce la conoscenza del settore e favorisce (o almeno dovrebbe) la realizzazione di un migliore rapporto con gli ISF del gruppo. La qualcosa sarebbe comunque difficile, per non dire impossibile, se il Capo-area provenisse da altro settore merceologico, senza aver avuto mai a che fare con ISF, medici, ospedali, farmacisti.

Il profilo contrattuale (CCNL) dei Capi-area, però, prevede anche il possesso di "una particolare competenza professionale accompagnata da notevole esperienza acquisita nell'esercizio della funzione", nonché la responsabilità di "coordinare, verificare e controllare con ampia discrezionalità il raggiungimento degli obiettivi aziendali previsti, curare la promozione e l'aggiornamento professionali dei propri collaboratori (ISF) e l'attuazione delle politiche aziendali, nel rispetto delle normative vigenti in materia e delle norme deontologiche".

Tutto ciò preconcisa, purtroppo, la provenienza del Capo-area da altri settori merceologici, dove può avere appunto acquisito esperienza nell'esercizio della funzione. Con buona pace peraltro della evoluzione professionale dell'ISF verso tale posizione. E ciò vuol dire la mancata conoscenza del settore e delle sue problematiche da parte dei futuri Capi-area, che necessariamente fonderebbero la propria attività solo ed esclusivamente sui principi aziendali, dati come veri ed indubitabili, indipendentemente dalla loro verifica nella realtà e nei fatti, con conseguenti ricadute negative sui rapporti con gli ISF, senza alcuna concreta possibilità di "curare l'aggiornamento professionale" degli stessi, minando ulteriormente l'unità della categoria.

Per quanto riguarda la posizione dell'AISF, occorre ricordare che secondo il nostro Statuto "non determinano esclusione di possibilità di iscrizione e di appartenenza all'Associazione l'incarico di capozona o analoghi, purché a tali incarichi sia connotato lo svolgimento di attività di informazione scientifica sui farmaci" (art. 46 del RI).

E non è forse vero che i Capi-area nella loro attività di "affiancamento", oltre che a "controllare" gli ISF, svolgono anche informazione sui farmaci?

E non è forse attività di informazione quella che i Capi-area svolgono, a seconda delle aziende di appartenenza, presso i cosiddetti opinion leaders?

Non essendo stata formulata peraltro alcuna richiesta di modifica dello Statuto in tal senso, dobbiamo ritenere tale posizione condivisa da tutti i componenti il Consiglio nazionale.

E' chiaro che, al pari degli ISF, anche i Capi-area devono rispettare e far rispettare le leggi vigenti in materia di informazione, al pari degli ISF, anche i Capi-area iscritti all'AISF devono rispettare lo Statuto ed il Codice deontologico associativi, nonché le delibere e le decisioni degli Organi dell'Associazione, adottate nel rispetto delle singole competenze. Ma ciò, ripetiamo, vale per tutti gli iscritti. Così come vale per tutti l'invito ad assicurare una maggiore partecipazione alla vita associativa, onde contribuire tutti, con le proprie osservazioni e proposte, alla definizione ed attuazione della proposta associativa, anche su tale tematica.

Non a caso, dunque, alcuni Capi-area hanno rivestito nel tempo - ed altri le rivestono oggi - cariche elettive a qualsiasi livello della struttura associativa.

E' quindi corretto e doveroso da parte dell'AISF tutelare la dignità professionale non solo degli ISF ma anche dei Capi-area: ce lo impone il nostro Statuto (art.2), ce lo suggeriscono le precedenti riflessioni, nonché la convinzione che solo attraverso la coesione e l'unione di tutti gli addetti al servizio di informazione scientifica sui farmaci si possa ottenere una visione univoca ed omogenea dei problemi professionali della categoria ed individuare così gli interventi più opportuni per le soluzioni più idonee.

Ecco perché le uniche azioni a difesa del ruolo e

della dignità professionali dei Capi-area, sia presso il Ministero della sanità (con la richiesta di inserimento dei nominativi di quelli iscritti all'AISF negli elenchi previsti dal DM 23.6. 81), sia presso la FULC (con la richiesta di specifiche attribuzioni professionali ai Capi-area nell'accordo FULC-Farmindustria del 27.7.88), sia presso il Parlamento (con la richiesta dell'obbligatorietà di iscrizione dei Capi-area all'Albo degli istituendi collegi provinciali degli ISF), sono state promosse dall'AISF (e solo da essa).

Tutto ciò premesso l'Esecutivo nazionale:

* rispondendo anche al quesito sottoposto all'attenzione di questo Consiglio nazionale da parte del coordinamento dei Capi-area della Toscana in data 10.4.96, ribadisce come l'AISF si sia sempre fatta carico della rappresentatività di tutti i propri iscritti, siano essi ISF, Capi-area o analoghi;

* riconferma l'impegno dell'AISF a realizzare interamente la proposta associativa con tutti quegli interventi, che si manifesteranno di volta in volta più opportuni e più idonei, al fine di affermare e tutelare sempre più il ruolo e la dignità professionali di tutti gli addetti al servizio di informazione scientifica sui farmaci, in linea con i principi dettati dal proprio Statuto e dal proprio Codice deontologico;

* invita il Consiglio nazionale a volersi esprimere in proposito, impegnando la struttura associativa, a qualsiasi livello, all'osservanza delle decisioni che, nel rispetto dello Statuto, vorrà adottare.

E veniamo al riconoscimento giuridico ed all'ordinamento della professione.

Come ha scritto Giampaolo Brancolini sull'ultimo numero di Algoritmi ci sentiamo chiusi soltanto al preconcetto, perché l'esperienza ci ha convinto che dal confronto delle idee non può che derivare un arricchimento reciproco. Anche quando si parte da posizioni che appaiono irrimediabilmente lontane, il portare sul piano dialettico i propri convincimenti ed il parlare con serenità non può che allargare i limiti dei propri orizzonti.

Di conseguenza consideriamo ogni interlocutore degno della migliore attenzione e del massimo rispetto, almeno finché c'è buona fede.

Dopo ripetuti colloqui con Farmindustria, su cui torneremo fra breve, abbiamo potuto registrare soltanto alterne sensazioni su alterni pareri espressi di volta in volta da personaggi diversi che si alternavano, di volta in volta, al tavolo attorno al quale l'AISF, invece, continuava a sedersi seriamente per conoscere una volta per tutte la posizione di quella benedetta Associazione industriale sull'ordinamento della professione degli ISF.

A volte ci hanno fatto intendere "sì" a volte "no", più spesso "ni", facendo traballare il presupposto di buona fede che pretendiamo da un interlocutore per accordargli la fiducia e prenderlo sul serio.

Il 26 settembre, tanto per venire alla cronaca, in un incontro con l'AISF richiesto dalla Farmindustria per cercare una posizione comune in merito al disegno di legge 478 di iniziativa dei Senatori Napoli, D'Onofrio e Brienza - presenti per la Farmindustria, il Vicepresidente dott. E. Stefanelli (IBN-SAVIO), l'avv. Ricci ed il Direttore generale dott. I. Cavicchi - abbiamo appreso dalla viva voce di quest'ultimo che all'Associazione industriale se può interessare la regolamentazione dell'attività di informazione scientifica, interessa assai meno quella dei soggetti addetti all'informazione.

Farmindustria pertanto si dichiara d'accordo sulla prima parte della dizione dei disegni di legge "Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica", ma non vede la necessità dell'istituzione dell'albo degli ISF, la qualcosa potrebbe, fra l'altro, portare ad una forza in grado di modificare i comportamenti fra azienda e informatore.

Facciamo notare, e ne demmo notizia a suo tempo, che il 31 gennaio scorso proprio il Presidente di Farmindustria, Federico Nazzari, si dichiarava invece favorevole all'istituzione dell'albo.

Solo incoerenza, o, piuttosto, malafede? A nostro avviso, l'unica chiave di lettura di questo passo, altra non può essere che quella del timore di Farmindustria di perdere il totale controllo della gestione degli uomini. Gestione spesso poco trasparente ed imposta con il costante ricatto della conservazione del posto di lavoro. E' infatti chiaro che l'istituzione di un albo, rinvigorendo anche le coscienze più deboli, costituirebbe un notevole freno all'arbitrio delle aziende.

In un secondo incontro, avvenuto l'8 ottobre scorso - anche questo su richiesta della Farmindustria - l'AISF si è seduta ad ascoltare la solita banda prodursi nella solita musica che, nonostante il perfetto accordo dei musicisti, suonava note stonate. Infatti per cinque ore e mezzo gli strumentisti non hanno prodotto altri suoni che non fossero rivisitazioni, in chiave sbagliata, di posizioni che immaginavamo già superate, di vecchie diatribe che sembravano ormai appianate.

Abbiamo dunque perso tempo prezioso per raccogliere mille ammiccamenti, duemila smentite e una richiesta di rinvio dell'audizione congiunta AISF/Farmindustria/FIMMG presso la XII Commissione Igiene e Sanità del Senato; richiesta che, ovviamente, è stata respinta dall'AISF. Infatti l'audizione c'è stata il 10 ottobre 96 ed è valsa a mostrare pubblicamente i due comportamenti già reciprocamente più volte sperimentati: la demagogia altalenante della Farmindustria ed il rigore trasparente dell'AISF che altro non chiede se non la ragione del proprio diritto.

Telegramma di convocazione presso la XII Commissione Igiene e Sanità - Senato

L'amara conclusione, il nocciolo dei fatti, come sottolineato pubblicamente dal Sen. Napoli in occasione dell'audizione di cui abbiamo parlato poco sopra, è che Farmindustria non vuole la legge perché non vuole trasparenza.

Comunicato Stampa diffuso dall'ANSA dopo l'audizione del 10.10.96

Dubbi della Farmindustria sull'Albo degli informatori scientifici.

La Farmindustria comincia ad avanzare dubbi sull'opportunità di istituire l'Albo degli informatori scientifici del farmaco previsto in un disegno di legge attualmente all'esame della Commissione Sanità del Senato. È emerso da alcune dichiarazioni fatte da Emilio Stefanelli, Vicepresidente della Associazione degli industriali del farmaco, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza della stessa Commissione parlamentare. Erano presenti Angelo de Rita, Presidente della Associazione degli informato-

DOTT. ANGELO DE RITA
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ITALIANA
INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO
VIA FILIPPO TURATI 1 9
50136 FIRENZE

A NOME UFFICIO PRESIDENZA DODICESIMA
COMMISSIONE PERMANENTE IGIENE ET SANITA'
INTEGRATO RAPPRESENTANTI GRUPPI LA INVITO
AT PARTECIPARE AT AUDIZIONE INFORMALE
SU DDL N.478 (DISCIPLINA PROFESSIONE INFOR-
MATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO) CHE SI
TERRA' GIOVEDI 10 OTTOBRE 1996 AT ORE 15
PRESSO LOCALI COMMISSIONE
CARELLA PRESIDENTE XII COMMISSIONE

ri e Luigi Santi, rappresentante dei medici di famiglia. "Non è detto che l'Albo sia lo strumento migliore", ha affermato Stefanelli. "Oggi - ha aggiunto - l'informazione scientifica è sotto la diretta responsabilità delle aziende e non si avverte la necessità di ipotetiche azioni di filtro".

Secca la replica di Angelo de Rita: "La Farmindustria era d'accordo fino a due giorni fa, poi ha cambiato idea. Forse le aziende farmaceutiche temono che con un albo e un nuovo ordinamento, presupposto di un autogoverno, venga troppo rafforzata la figura dell'informatore, sottoposta attualmente a pressioni e ricatti quotidiani".

De Rita ha poi rilevato che il numero degli informatori scientifici è stato decisamente ridimensionato dalla recente crisi che ha investito il settore farmaceutico.

Oggi oscilla tra i 16 ed i 17 mila professionisti.

Da parte sua il Sen. Roberto Napoli, primo firmatario del disegno di legge sugli informatori, ha sostenuto che l'Albo costituirà "uno strumento di autotutela e qualificazione e darà maggiori garanzie al rapporto farmaco, medico e cittadini".

A partire dal giorno dopo l'audizione a tutto il 29 ottobre siamo stati nuovamente "rincorsi" dalla Farmindustria per ottenere un nuovo incontro, che è avvenuto il giorno 30, questa volta con la partecipazione del Presidente della Farmindustria, dott. Nazzari, dei Vicepresidenti Marini e Stefanelli, del Direttore generale dott. Cavicchi e dell'avv. Ricci.

In questa occasione ci è stata illustrata una ipotesi di proposta di legge, che avrebbero gradito fosse condivisa dall'AISF e sostenuta dalle due Associazioni in Senato, in sostituzione di quella già iscritta all'ordine del giorno della XII Commissione. Per inciso l'unica cosa nuova che abbiamo appreso dal dott. Marini è stata la ventilata preferenza delle aziende, per i Capi-area, del possesso di un diploma di laurea in economia e commercio e non in discipline biomediche o chimico farmaceutiche. Di fronte al nostro reiterato rifiuto, si sono riservati di farci avere nei giorni successivi un nuovo testo. Questo testo ci è stato trasmesso il 6 novembre e lo troverete nella cartella, unitamente alla lettera che, d'intesa con l'Esecutivo, è stata immediata-

mente inviata al dott. Cavicchi, per contestare ancora una volta la posizione della Farmindustria, che nega agli ISF la possibilità di un ordinamento professionale e quindi ogni forma di autocontrollo all'interno della categoria, obiettivi per noi irrinunciabili per garantire, nell'interno dell'intero settore, assoluta trasparenza all'attività degli addetti al servizio dell'informazione scientifica sui farmaci e dare loro lo status, la dignità e la certezza della loro professione.

Che la Farmindustria ci avrebbe contrastato lo avevamo previsto e sinceramente non ci preoccupa più di tanto; al contrario questo atteggiamento ci rafforza. Perché la XII Commissione del Senato ha avuto modo di verificare in diretta l'arroganza ed il disprezzo della parte imprenditoriale verso le leggi in vigore oltre che verso i lavoratori ISF; di capire chiaramente il perché dell'opposizione da parte della stessa alle giuste rivendicazioni degli ISF; di constatare allibita come questa gente non provi alcuna vergogna per le azioni scellerate e nefande commesse non solo nel passato ma ancora oggi e delle quali sarà certamente chiamata a rispondere di fronte ai tribunali del Paese; ma anche di accertare l'ineccepibilità dell'azione dell'AISF dal punto di vista morale e professionale, la sua capacità propositiva, il suo coraggio.

Non ci ha forse insegnato Gandhi che "nessuno progredisce se non è contrastato"? Abbiamo quindi denunciato tutto quanto sopra al Ministro della sanità, ai membri delle XII Commissioni al Senato ed alla Camera, nonché ai membri della CUF.

Dall'apertura del nuovo Parlamento ad oggi, i disegni e le proposte di legge presentate al Senato ed alla Camera dei Deputati da parlamentari che condividono le aspettative degli ISF e gli obiettivi dell'AISF sono state ben 5. Altre 2 - che non sappiamo da chi siano state sollecitate - condivisibili per quanto riguarda l'ordinamento della professione e l'istituzione dell'Albo degli ISF, non lo sono

foto n. 2
senza bordi

Italia Gardin (PN), Presidente
dell'assemblea

invece per quanto attiene alcuni aspetti della regolamentazione, laddove, ad esempio, prevedono la figura di un non meglio precisato "ispettore" del Ministero della sanità, che possa affiancare gli ISF nella loro attività lavorativa, oppure la possibilità per gli ISF di costituire "cooperative per l'informazione scientifica sui farmaci, le quali possono stipulare contratti di collaborazione con le aziende farmaceutiche", oppure ancora la legittimità di "una attività libero-professionale".

Come abbiamo già avuto modo di discutere l'anno scorso a Gaeta e come peraltro Vi abbiamo anche comunicato, a fianco di tali iniziative fondamentali è possibile percorrere anche la strada della presentazione di una legge di iniziativa popolare. La materia, come Vi è noto, è disciplinata dalla L. 25 marzo 1970, n.352, della quale Vi abbiamo già illustrato i contenuti. L'iniziativa non è certamente semplice, soprattutto perché occorre reperire, fra i Colleghi e non, entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della richiesta, pena l'azzeramento dell'iniziativa, almeno 55.000 persone disposte a sottoscrivere il progetto di legge ed a recarsi presso notai o segreterie comunali o loro uffici distaccati ed all'uopo autorizzati per fare autenticare, a proprie spese, le firme.

L'iniziativa però non è nemmeno impossibile, a condizione ci sia un totale, concreto e reale impegno di tutta la struttura associativa, dai Presidenti regionali a quelli sezionali, dall'Esecutivo nazionale a quello regionale, nonché ai Direttivi sezionali.

Dipende dunque solo ed esclusivamente da tutti noi e dalla nostra volontà di impegnarci tutti, ciascuno al massimo delle proprie possibilità. Invito perciò

(segue a pag. 6)

Tab. 3
Le proposte di legge della XIII Legislatura

TITOLO	FIRMATARI	GRUPPO
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF	Brandani, Di Orio, Petrucci, Battafarano	Sin.Dem./ L'Ulivo
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF	Napoli, D'Onofrio, Brienza	CCD
Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e istituzione dell'ordine dei farmacologi	Savarese	FI
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF	Di Capua, Gambale, Giacco, Lumia, Caccavari, Iannelli, Battaglia	Sin.Dem. / L'Ulivo
Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci	Poli Bortone, Conti, Alemanno	AN
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo professionale degli ISF	Saia, Nardini, Valpiana, M.Cossutta, Strambi, Moroni	Rif.Com. / Progr.
Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF	Fioroni	Pop.e Dem. / L'ulivo

dalla pagina 5

CONSIGLIO NAZIONALE

i Presidenti di Sezione, che ancora non lo hanno fatto, a volermi confermare, quantizzandolo, il loro impegno al riguardo, affinché l'Esecutivo possa essere messo in grado di operare gli interventi più opportuni.

Comunque sia, non lasciamoci dominare dall'ansia dell'attesa del risultato, proviamoci in tutti i modi a perseguire anche questo obiettivo.

E pensiamo anche alla possibilità, perché no? di occupare validamente spazi all'interno delle istituzioni.

Dobbiamo essere consapevoli del valore e della forza di una organizzazione come la nostra, fortemente radicata sul territorio nazionale. Noi siamo forti della nostra coerenza e della nostra pulizia morale ed intellettuale, che non sono cose di poco conto. Dobbiamo essere forti anche in politica, al di là di ogni (personale) ideologia.

Avete il diritto-dovere di percorrere anche la strada del Palazzo, tutti insieme. Se questo è stato possibile per medici e farmacisti, per commercianti e casalinghe, perché non dovrebbe essere consentito all'AISF di avere sue rappresentanze all'interno di sedi istituzionali?

Allora, certamente senza andare con il cappello in mano, rappresentereste meglio le giuste richieste degli ISF, che non sono solo quelle del riconoscimento giuridico.

Ma, qualunque sia la strategia, sarà comunque importante impegnarci in ogni direzione, sempre, che ciascuno di noi sia solerte e convinto portatore del messaggio associativo che, anche in questi giorni, formuleremo qui a Santa Maria degli Angeli.

Nella cartellina, troverete anche i nominativi dei parlamentari componenti le due XII Commissioni, al Senato ed alla Camera; avviciniamoli nuovamente, ripetiamo ed illustriamo loro le nostre aspettative. Il nostro messaggio è chiaro e preciso, non persegue alcun interesse particolare di tipo corporativo, è improntato soltanto a criteri di etica e professionalità.

Basta esserne convinti per poterlo illustrare con chiarezza.

Ricordiamoci che se molti di questi parlamentari sono medici e quindi conoscono le nostre problematiche, molti altri sanno solo ciò che l'Esecutivo nazionale o qualcuno di Voi è riuscito a spiegarli.

Parliamo loro del nostro impegno costante e puntuale a realizzare un servizio di informazione sui farmaci sempre più rispondente alle esigenze della collettività, a realizzare un rapporto professionale e deontologicamente ineccepibile con la classe medica, a promuovere ed incentivare la formazione culturale e professionale degli addetti all'informazione.

Perché l'aggiornamento e la qualificazione professionale restano per noi un punto base del nostro operare e della volontà di proseguire su questa strada. Le cose realizzate non sempre coincidono con quanto avremmo voluto fare, ma bisogna anche sottolineare che spesso siamo stati impediti da fatti non dipendenti dalla nostra volontà.

Ad esempio, per quanto riguarda i corsi di aggiornamento avevamo elaborato con l'Università un programma abbastanza dettagliato per un corso pilota da effettuare in poche sedi equamente distribuite geograficamente. Purtroppo la buona intenzione per il momento è dovuta rimanere tale non solo per una mancanza di fondi, ma soprattutto perché non può esistere una programmazione di spesa e quindi un impegno con i docenti se le quote (che costituiscono l'unica nostra fonte di vita) ci arrivano dilazionate nell'arco di dodici mesi e non entro il 28 febbraio, come recita l'articolo 4 del Regolamento Interno.

Anche su questo pensiamo che il Consiglio debba esprimersi in maniera chiara e responsabile.

Abbiamo bisogno delle Vostre segnalazioni e delle iniziative della periferia per avere un quadro il più possibile completo della situazione.

Verificate continuamente le possibilità dei corsi di aggiornamento a livello di struttura pubblica regionale, non dimenticando le varie possibili collaborazioni con gli ordini professionali dei medici o dei farmacisti che tante volte hanno già dato frutti molto interessanti e positivi.

Nel contempo, noi assicuriamo la nostra disponibilità, nei limiti del possibile, per la realizzazione di qualsiasi programma atto ad accrescere la nostra professionalità. Continueremo ad avvalerci sulle pagine di Algoritmi della collaborazione del dott. Carlo Manfredi, che sicuramente con i suoi dotti articoli può contribuire all'accrescimento del nostro bagaglio culturale. Ed in questa ottica abbiamo anche organizzato il corso di formazione sul tema: "Valutazione dell'efficacia terapeutica dei farmaci" che, come tutti sapete, essendo stato più volte circolarizzato, si è svolto ieri in questa sede. Non si può negare che anche questo è stato un momento di crescita notevole e noi faremo tutto il possibile anche nell'immediato futuro affinché l'immagine



dell'ISF venga sempre più inquadrata nella sua giusta dimensione reale e non fittizia di un professionista serio, capace, responsabile e professionalmente all'altezza dei compiti che gli sono propri.

Infatti, uno dei riferimenti di maggior rilievo dell'impegno associativo è quello della immagine, l'immagine dell'AISF e quindi l'immagine della categoria.

Negli ultimi anni molte Sezioni sono riuscite a coinvolgere altre Associazioni e gruppi in iniziative tese appunto a farci conoscere, ad abbattere il muro di disinteresse, se non addirittura di diffidenza, che ci separava, ma che continua ancora a separarci, dalla gente, agendo così in piena sinergia di intenti e di risultati con le iniziative già promosse dall'Associazione a livello nazionale (ricordiamo in particolare il Progetto Immagine, ma numerose altre lo hanno preceduto e lo seguiranno).

Guai a noi se non saremo capaci di sostenere l'Associazione anche in questo impegno teso a creare e sviluppare un clima di fiducia e di rispetto nei nostri confronti.

Non è certo un caso che una delle iniziative che l'Associazione ha promosso sia la borsa di studio intitolata a Marco Colligiani, un Collega, un amico che, dopo averci accompagnato per tanti anni col suo impegno, con la sua intelligenza e con la sua umanità, continua ad essere, per chiunque lo abbia conosciuto, un riferimento ideale di lealtà e di lungimiranza.

Con lo stesso intento promuovemo, già nel 1989, il premio Marcello Morace, premio ispirato dalla considerazione che fra gli scopi della nostra Associazione figurano sia quello di "collaborare con le istituzioni socio-sanitarie affinché l'informazione sia finalizzata all'interesse della collettività", sia quello di "promuovere e incentivare la formazione culturale".

Ecco il perché di questo premio e dell'averlo intitolato a Marcello Morace, giornalista radiofonico e televisivo salito rapidamente alla ribalta nella seconda metà degli anni '70 per le sue trasmissioni di interesse scientifico e di divulgazione sui problemi della salute, che per primo propose al grande pubblico televisivo. La sua immatura scomparsa lasciò ad altri il proseguimento della sua opera, comunque inarrestabile perché aveva gettato nel pubblico il seme fecondo dell'interesse e della consapevolezza.

La Commissione di proposta del premio ha deciso di assegnarlo quest'anno alla Professoressa Adriana Ceci, docente di ematologia pediatrica all'Università di Bari, componente della CUF, già Vicepresidente della XII Commissione Affari sociali

della Camera, già membro del Parlamento europeo e Presidente dell'Intergroupe Europe-Santé.

Le motivazioni di questa assegnazione ci saranno lette dal Direttore del nostro giornale oggi pomeriggio alle 15 in occasione dell'assegnazione materiale del premio.

Dal premio intitolato ad un giornalista al ruolo dei mass media, il passo è molto breve. Potremmo testimoniarVi alcune occasioni, certo non molte, che ci hanno visti presenti sia sulla carta stampata sia nelle trasmissioni radiotelevisive a livello locale.

Ma non possiamo certo tacere delle grandi difficoltà che continuiamo ad incontrare ogni qualvolta cerchiamo di far breccia nell'angusto mondo dei grandi mezzi di comunicazione.

Sarà che non facciamo audience? O sarà perché non siamo armonici con il canto di taluni loro sponsor o ispiratori?

Sta di fatto che, quando possono, ci lasciano fuori della porta. Aprire questa porta resta uno degli impegni più importanti per ciascuno di noi, e a chiunque riesca a procurarsi, o a procurarci una chiave, noi diciamo grazie fin d'ora.

Abbiamo lasciato per ultimo il contributo che Algoritmi ha dato, e continua a dare. L'abbiamo lasciato per ultimo sia perché il ruolo del giornale nel promuovere la nostra immagine è evidente a tutti, sia perché la funzione di Algoritmi è sicuramente emblematica di tutta la nostra Associazione: è un giornale artigianale ma che parla a tutti, che parla a tutti ma forse non tutti lo ascoltano, che si basa sul volontariato ma non trova tanti collaboratori quanti ne occorrerebbero. Ciononostante, la consapevolezza delle nostre ragioni e dei nostri valori passa attraverso il suo inchiostro, e sarebbe molto opportuno che ci impegnassimo tutti a farlo leggere a quanti più possibile dei nostri interlocutori. Anche questo e non solo un processo di modifiche dello Statuto, sia pure necessario, contribuirebbe a fare evolvere l'Associazione.

A proposito del quale Statuto ricordiamo che, all'invito rivolto alle Sezioni, teso a conoscere preventivamente il loro pensiero sull'argomento, solo 10 hanno risposto, e le modifiche da loro suggerite si possono così sintetizzare, relativamente a tre grossi temi che sono:

- 1) le Assemblee nazionali,
- 2) gli Esecutivi regionali ed il loro ruolo,
- 3) la rappresentatività dell'Associazione.

Riguardo al primo punto, c'è chi vorrebbe abolire il Congresso (quadriennale) e mantenere, quale Assemblea nazionale, solo l'annuale Consiglio; ma per altri il Congresso potrebbe restare "solo per decisioni straordinarie".

Sul secondo capitolo, quello degli Esecutivi regionali, c'è il maggior numero di proposte, segno che così com'è, o come funziona, il "Regionale" non soddisfa. D'altra parte, con il decentramento e la conseguente regionalizzazione dell'assistenza sanitaria, il coordinamento associativo regionale è destinato ad assumere un ruolo sempre più importante e vitale.

Sensibili a questo, alcuni propongono che i Presidenti regionali, con i Proviviri nazionali e l'Esecutivo nazionale, siano gli unici componenti il Consiglio nazionale; altri che siano i Presidenti regionali (eletti dalle Sezioni) oltre al Presidente nazionale (eletto dalla base) i componenti l'Esecutivo nazionale.

Per quanto riguarda i Consigli regionali propriamente detti c'è la proposta di dotarli di un tesoriere, di aumentare il "potere decentrandolo", di raggrupparne alcuni creando i "Distretti".

Infine, sul terzo capitolo delle proposte, le tesi sono per una modifica dei requisiti per l'iscrizione all'Associazione (richiesta della cittadinanza europea e non solamente italiana), per l'ammissione o meno dei colleghi in pensione e conseguente possibilità o meno di loro elezione a cariche associative.

Collegli, questi sono i punti evidenziati nelle lettere che ci sono pervenute. Ve li sottoponiamo pregandoVi di valutarli e di fornirci una indicazione sul Vostro pensiero, in questa sede o per iscritto in tempi brevi dal Vostro ritorno a casa, in modo che si possa elaborare per tempo una bozza di modifica dello Statuto da sottoporVi per iscritto con il più largo anticipo possibile prima del congresso del prossimo anno. Sarà quella la sede per aprire un dibattito sulle proposte che ora - per l'economia dei nostri lavori e perché non è questa la sede statutaria

- Vi chiedo solo di indicarci.

L'esperienza acquisita in oltre tre anni di utilizzo dello Statuto in vigore e del relativo Regolamento interno hanno comunque suggerito all'Esecutivo nazionale - che ne ha per Statuto la facoltà - di apportare alcune modifiche al secondo, così come Vi è già stato comunicato nello scorso mese di agosto, così come pubblicato anche sull'ultimo numero di Algoritmi, che spero abbiate già ricevuto.

I lavori di questo Consiglio nazionale si svolgeranno, pertanto, tenendo conto di quanto previsto dal nuovo Regolamento.

Ecco perché nel programma dei lavori avete trovato indicati, subito dopo questa relazione, gli interventi preordinati: sono quelli che alcuni di Voi ci hanno già indicato, a norma dell'art. 19 comma 2. Essi hanno infatti priorità sulle altre richieste di intervento che saranno presentate durante i lavori; l'ordine è quello del timbro postale.

Le eventuali proposte in essi contenute, se approvate dall'Assemblea, faranno parte integrante del documento conclusivo, che sarà formulato dall'Esecutivo nazionale, dopo i lavori di questa prima giornata e sottoposto alla Vostra attenzione domattina.

Chi volesse aggregarsi o assistere ai lavori dell'Esecutivo può ovviamente farlo.

Noi crediamo che l'Esecutivo Vi proporrà un programma conforme alle Vostre decisioni e che rispecchieranno certamente le aspettative di tutto il Consiglio nazionale.

Per realizzarle, occorrerà certamente l'impegno dell'Esecutivo, nonché quello di tutta la struttura Associativa.

Ma tutto ciò servirà a poco se non saremo in grado di finanziare il nostro programma.

Non crediamo sia edificante per nessuno di noi continuare a dirci che il rinnovo della iscrizione deve avvenire entro il 28 febbraio, che le quote di iscrizione incassate dalle Sezioni devono essere versate alla Tesoreria nazionale entro 30 giorni dalla loro acquisizione, che non si capisce perché ci siano Sezioni che rispettano tali norme ed altre no, che l'attività dell'Esecutivo debba essere condizionata dalla situazione di cassa.

Diciamo soltanto che tutto ciò è poco serio e basta.

E allora sappiate che l'Esecutivo può impegnarsi a realizzare le direttive del Consiglio nazionale solo se le stesse saranno finanziate.

Domattina, quando sarà votato il programma associativo 1996-97, l'Esecutivo Vi dirà anche quanto occorre per realizzarlo e se l'entità dell'attuale quota di iscrizione è sufficiente oppure no. E Voi deciderete.

Noi crediamo anche che occorre uscire fuori da questa logica "attività Associazione-iscrizione dipendente".

Occorre cercare nuove fonti di finanziamento, che non possono essere ristrette alla sola pubblicità dell'INA, della BCI e di pochi altri enti privati.

Abbiamo letto in una nota del Collegio nazionale dei Sindaci che è giunto il momento di separare, ad esempio, la parte redazionale da quella editoriale di

Algoritmi.

Crediamo si tratti di una buona idea, che presuppone evidentemente la presenza di un ente economico a sé, separato dall'AISF, ma in qualche modo AISF-dipendente, che con i suoi servizi e la sua attività potrebbe garantire nuove e più sicure risorse per l'Associazione.

Stiamo studiando anche questa possibilità. Se ne verificheremo le premesse ed i vantaggi, ve ne proporremo l'attivazione.

Nel frattempo, rispettiamo almeno quanto previsto in proposito dallo Statuto.

Anche questo è un modo di "comunicare" e di "partecipare", perché se lo Statuto fosse vissuto veramente da tutti, molte difficoltà che incontriamo nella comunicazione fra noi non esisterebbero, non sarebbe necessario sollecitare continuamente chi non risponde (ed anche ciò ha il suo risvolto economico), l'Esecutivo vivrebbe ancor meglio in maniera più esatta e concreta la realtà periferica, Algoritmi avrebbe una redazione più numerosa ed operativa, potrebbe essere destinato ad un numero maggiore di lettori, contribuirebbe ancor meglio e con più forza nel diffondere la proposta associativa, nello sviluppare un'azione di proselitismo.

Comunicare vuol dire anche conoscere e far conoscere.

Quante volte a livello nazionale abbiamo appreso di pur lodevoli ed importanti iniziative locali solo dopo la loro realizzazione e nemmeno da parte di chi le aveva promosse?

L'interscambio di notizie fra le Sezioni è estremamente importante; ognuna di esse può trovarvi validi modelli riproponibili nel proprio ambito territoriale.

Anche così si contribuisce ad edificare e consolidare l'unità della categoria.

Ogni volta che si cede alla tentazione dell'individualismo e della autonomia, che spingono a far le cose per proprio conto, a lasciarsi guidare solo dal proprio giudizio, dall'interesse o dal prestigio personale, ignorando o addirittura disprezzando gli altri, le loro esigenze, i loro diritti, non solo si agisce contro l'unità della categoria, ma si rende sempre meno incisiva la nostra azione, che al contrario, sarebbe senz'altro più decisa e penetrante se sostenuta dalla nostra coesione e produrrebbe per tutti noi, con maggiore celerità, quel futuro capace di interpretare correttamente il ruolo che la legislazione vigente ha sancito, e quindi la certezza della nostra esistenza professionale, la serenità nello svolgimento del nostro lavoro, la migliore difesa dello stesso.

Non dimentichiamo mai che l'individualismo è l'atteggiamento alla base delle divisioni, dell'invidia, della rivalità, delle discordie, delle guerre, grandi o piccole che siano, che rafforzano, per giunta, sempre di più, i più forti ed indeboliscono, sempre di più, i più deboli.

Ricordiamoci che "solidarietà" non è soltanto una vaga parola del nostro linguaggio ma è la coscienza viva e operante di partecipare ai vincoli della nostra comunità di cui condividiamo le necessità, che esprimiamo in iniziative di sostegno morale e non solo materiale.

Ecco allora perché, ripetiamo, occorre edificare

l'unione della categoria, difenderla da qualsiasi attacco, da qualsiasi offesa, da parte dei denigratori di turno, e sono tanti.

Se la nostra categoria non è stata distrutta è merito anche della nostra Associazione, che ha caparbiamente perseguito ed indicato la riscoperta del valore dei diritti della persona umana, che ha promosso un impegno inimmaginabile nell'opera di informazione e di sensibilizzazione delle istituzioni nazionali ed internazionali.

Occorrerà dunque riprendere subito il dibattito culturale al nostro interno, che dovrà vederci impegnati tutti, in prima persona, e che dovrà basarsi sul tema fondamentale della morale, che ha sempre turbato il sonno di chi avrebbe voluto far sparire il prossimo, che gli dava fastidio, spogliandolo dei suoi beni, dei quali aveva gola.

Occorre riscoprire l'orgoglio di essere informatori scientifici del farmaco, di aver contribuito a creare questa nostra Associazione e, attraverso essa, quelle tante certezze legislative in mancanza delle quali non esisteremmo professionalmente.

Occorre quindi riscoprire anche l'orgoglio di essere iscritti all'AISF, di appartenere all'AISF, di vivere l'AISF, di testimoniare ogni giorno cosa vuol dire AISF.

Quando avrete riscoperto tali sentimenti sarete pervasi ineluttabilmente da una autentica esaltante felicità, perché capirete che il Vostro impegno non è stato vano, che si può ancora sperare in un futuro migliore, se solo siamo animati dalla volontà di realizzarlo.

La stessa gioia che mi è stata data di provare nello scorso mese di settembre, quando, ospite dell'Associazione consorella argentina, ho avuto modo di verificare quante attenzione e quale apprezzamento sono stati riservati e riconosciuti alla attività svolta dall'AISF e dall'UIADM.

L'attività dell'AISF e dell'UIADM sono infatti i modelli operativi ai quali i Colleghi del Sudamerica hanno inteso ispirarsi nel costituire l'ULAVIM, l'Unione Latino-Americana dei visitatori medici, che ha aderito immediatamente all'UIADM.

Dell'attività dell'UIADM Vi parlerà in questa sede il Colega Patrick Bühler, che anche quest'anno ha cortesemente aderito al nostro invito e che ringrazio ancora per l'impegno che sa approfondire nel gestire la Segreteria dell'organizzazione internazionale.

A me corre l'obbligo di segnalarVi che nella cartella che Vi è stata consegnata, oltre ad una pubblicazione fatta pervenire dall'OMS sui criteri etici applicabili alla promozione dei farmaci, troverete anche un fascicolo dell'AAPM, l'Associazione consorella argentina, che in realtà è un sindacato di categoria, aderente alla CGT, Confederazione Generale del Lavoro argentino.

La AAPM rappresenta l'82% degli ISF argentini; ma tale rilevante rappresentatività è, credo, conseguenziale all'impegno dei Colleghi nel partecipare alla vita sindacale della loro Associazione finanziando con le loro quote i programmi operativi; ma è anche e soprattutto dovuta all'impegno della AAPM nell'individuare i loro bisogni e nel difenderli, come pubblicato sull'ultimo numero di Algoritmi.

Non a caso il motto della AAPM è il seguente:

**"Sabemos qué hacer
y sabemos como hacerlo!"**

E noi sappiamo cosa fare e come farlo? A queste domande risponderemo certo tutti durante i lavori di questo Consiglio.

L'Esecutivo sarà sicuramente un fedele interprete delle decisioni prese, così come Voi tutti, rientrando nelle Vostre sedi, dovrete testimoniare analogo impegno con il Vostro comportamento, che dovrà essere chiaro ed uniforme.

Se opereremo tutti allo stesso modo, supereremo ogni difficoltà ed assaporeremo la gioia del nostro impegno.

L'altro ieri Gianni Piccazzo mi ha regalato con tanta gioia ed affetto il "canto delle creature" di Francesco d'Assisi, una pubblicazione ricca peraltro di quelle stupende immagini che solo i grandi interpreti dell'arte di fotografare, come Fulvio Roiter, sanno cogliere e rappresentare fedelmente.

Ieri notte, mentre ero ancora in ufficio impegnato a terminare questa relazione ho sentito la necessità di sfogliare quel libro. Rileggendo quei versi dopo

(segue a pag. 8)

foto n. 3
senza bordi

I tre Segretari del Consiglio nazionale '96: da sin. Ugo Breddo (Vercelli), Pasquale Della Torca (Benevento) e Sergio Alfonso (Oristano)

dalla pagina 7

CONSIGLIO NAZIONALE

tanti anni mi sono chiesto anch'io, come l'Autore, "cosa fosse ormai in realtà, per i suoi poveri occhi tormentati dal tracoma, la luce del sole e della luna, che cosa potesse passare, nella confusa semioscurità che sempre doveva ormai fasciarlo, del riverbero del fuoco".

"Eppure - come scrive Franco Cardini - Francesco d'Assisi ha saputo evocare le forme ed i colori più delicati e smaglianti mentre la vista lo stava abbandonando".

Rileggiamo quei versi, così ricchi di suoni e colori, ma soprattutto rileggiamoli dentro di noi, guardiamoci attorno.

Esiste un'opera teatrale "Aspettando Godot", scritta da Beckett, in cui due persone Vladimiro ed Estragone, nell'attendere l'arrivo di un personaggio molto importante ma non ben definito, di nome Godot, non fanno altro che parlare.

Parlano, fanno piani e progetti, però non si muovono mai, non succede mai nulla.

Alla fine uno dei due dice: "Beh, allora andiamo?". L'altro risponde: "Sì, andiamo".

Il sipario cala e tutti e due rimangono fermi.

Essi rappresentano certamente l'essere umano, che ha perso se stesso, che non sa fare scelte: l'Uomo senza volontà.

E quando non c'è volontà, cari Colleghi, quando una persona non è capace o ha paura di scegliere, soffre, si deprime, è travolta dall'ansia. E' perdente.

Se poi quella persona è anche pessimista nei confronti di qualsiasi processo in atto, di qualsiasi iniziativa in essere, che lo coinvolgono, è anche perduta.

Ma se la capacità di scelta è forse ciò che più di tutto può definire un essere umano, diventa allora estremamente importante riscoprire e coltivare la nostra volontà, che è la funzione psicologica da cui la scelta ha origine.

Così come se il considerare la realtà nel suo lato migliore può disporre a giudicare favorevolmente il corso degli eventi, diventa conseguenziale il voler migliorare la nostra condizione, sia come uomini che come professionisti, rinunciando ad ogni possibile scrollata di spalle.

Ciò che vale è dunque non perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, non ammainare mai la bandiera, perché dobbiamo essere convinti che anche sul nostro cammino, ancorché difficile, possono spuntare dei fiori.

foto n. 4
senza bordi

Maurizio Ronconi, medico di Foligno e membro della Commissione Igiene e sanità al Senato. Proprio in questa veste è intervenuto ai lavori del Consiglio. A proposito della nostra legge, "Entro la fine di gennaio '97 - ha detto - vedremo di licenziare il provvedimento in via deliberante, senza cioè passare dall'aula, abbreviandone quindi i tempi".

La gioia per raggiungere una stella alpina non richiede forse impegno e costanza?

"La storia dei più grandi eventi è storia di uomini che ebbero il coraggio di affrontare il mondo da soli" (Gandhi).

GLI INTERVENTI PREORDINATI

Il nuovo regolamento interno prevede, durante i lavori del Consiglio, degli interventi preordinati che, non appena conclusa la relazione del Presidente, hanno la precedenza sugli altri.

Il primo è di

VITO DE LUCA
Presidente regionale Marche.

Il suo intervento, in sostanza si articola su due punti.

Il primo verte sulla questione già sollevata al CN di Gaeta, della legge di iniziativa popolare per il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della professione. Si meraviglia, il De Luca, che a tutt'oggi pochissime Sezioni abbiano dato segno di ricezione di un segnale così importante da rispedire a chi semina di ostacoli il cammino dell'Associazione verso l'albo, Farmindustria in testa.

Si meraviglia - dicevamo - anche perché, conti alla mano, la raccolta delle 50.000 firme necessarie è cosa semplicissima. Infatti, sottolinea De Luca, la forza lavorativa attuale degli ISF è di circa 16.000 unità: se il 50% di essi si impegna a raccogliere 7 firme (compresa la propria) tra parentado e amici, l'obiettivo è subito centrato. Basta recarsi, anche di sabato, presso l'anagrafe del Comune di residenza e firmare di fronte al Segretario comunale; l'operazione a quel punto è già conclusa e non è costata assolutamente nulla.

De Luca conclude invitando l'assemblea a dare mandato all'Esecutivo nazionale di predisporre tutta la parte burocratica affinché nel più breve tempo possibile, comunque non oltre il 1997, si possa portare a termine questa raccolta di firme.

Il secondo punto si articola sulla richiesta, da fare in sede di Congresso nazionale, di modifica dell'art. 13 dello Statuto, che stabilisce chi sono i componenti del Consiglio nazionale. Tale modifica ridurrebbe a 37 componenti gli attuali 130 con il grosso vantaggio - secondo De Luca - di consentire di lavorare in maniera più concreta rispetto ad oggi, consentendo al tempo stesso notevoli economie. Viene altresì proposta una verticalizzazione nella struttura del processo decisionale associativo, visto che attualmente, nonostante la grande mole di lavoro svolto, i risultati sono abbastanza modesti. Infatti adesso le decisioni vengono prese in senso orizzontale ovvero le decisioni non le prende nessuno perché nessuno è responsabilizzato a prendere decisioni concrete per affrontare e risolvere i problemi che da anni affliggono la categoria.

Il secondo intervento spetta al collega

GIUSEPPE IPPOLITO
Presidente della Regione Lombardia.

Dopo una disamina dei motivi che hanno portato, in questi ultimi anni, ad una certa disaffezione verso l'AIISF da parte di molti colleghi e quindi ad un calo delle iscrizioni sul territorio, viene proposto, per invertire questo trend negativo, di concentrare ogni sforzo a livello locale con programmi complessi in grado di rispondere agli interessi segmentati dei vari colleghi. Per realizzare questo, si ritiene che "occorra ripensare l'Organizzazione associativa mettendo al centro quella Regionale e recuperare

nel contempo risorse economiche. Il Consiglio Regionale deve diventare il fulcro organizzativo perché più agile come struttura, adatta a riunire con regolarità i vertici delle Sezioni di area, facilitando così la possibilità di confrontare progetti, scambiare esperienze, costruire iniziative comuni".

Evidentemente il progetto richiede un contributo economico che potrebbe ricavarsi dalla razionalizzazione dell'Organizzazione e delle spese generali.

"Un'ipotesi riorganizzativa potrebbe consistere nel delegare al Nazionale solo tre compiti:

- a) rappresentarci ai livelli istituzionali,
- b) difendere l'immagine,
- c) conseguire l'ordinamento della professione".

L'Esecutivo nazionale potrebbe conseguentemente essere ridotto a un Presidente, a un Segretario, a tre Cosiglieri (Nord, Centro, Sud e Isole) di cui uno con delega di Vice presidente ed uno con delega di Tesoriere.

Viene anche proposta la soppressione dei Consigli nazionali, sostituiti dai Consigli dei Presidenti regionali, e la convocazione di un Congresso nazionale ogni tre anni.

Algoritmi-secondo la Regione Lombardia - dovrebbe essere rivisto nei costi "sempre restando indispensabile e migliorato strumento per la categoria" trasformandolo, magari, in uno strumento economicamente attivo e autogestito da una cooperativa di colleghi in pensione.

In conclusione: entro la primavera del 1997 una Commissione ristretta (quattro persone ed il Presidente) dovrà riunirsi per stendere un progetto di riorganizzazione dell'Associazione con un decentramento che porti i Consigli regionali ad essere i soggetti primari del rilancio.

Si richiede che la proposta venga inserita al primo punto dell'O.d.G. del prossimo Congresso.

Questo, invece, l'intervento di

ARMANDO LAZZARINI
Membro del Collegio nazionale dei Proviriri.

La nostra categoria si è sempre distinta per l'incapacità di coesione e di adesione a certi valori etici fondamentali ed anche l'atteso Albo professionale cambierà qualcosa soltanto se ognuno di noi cambierà dentro se stesso. Infatti anche la Legge della sopravvivenza della Specie impone il rinnovarsi ed il continuo adattarsi. Dobbiamo dunque cominciare a prendere coscienza di tutte quelle problematiche che ruotano attorno al mondo del farmaco e del ruolo delle varie figure che vi operano (medici, farmacisti, aziende, sindacati di categoria, informatori).

Il rinnovamento passa attraverso la comunicazione, dobbiamo diventare uomini che comunicano cultura, che fanno cultura. Comunicare fra noi vuol dire edificare e consolidare l'unità della categoria, vuol dire non abbandonarsi all'individualismo; dobbiamo riprendere subito il dibattito culturale, riscoprire l'orgoglio di essere iscritti all'AIISF.

Il nuovo dipende da noi, dalla nostra capacità di percepirlo e configurarlo; saper anticipare il futuro, saper essere un pò profeti alle soglie del terzo millennio. Questo vuol dire sì alla vita, vuol dire avere riscoperto e coltivato la nostra volontà di uomini liberi.

Ad Adriana Ceci il Premio "Morace"

Il Premio "Marcello Morace", istituito dall'AIISF anni orsono nel venticinquennale della propria fondazione e destinato a chi maggiormente si fosse distinto, nel corso dell'anno, nel campo dell'informazione scientifica, è stato assegnato quest'anno alla professoressa Adriana Ceci, già Vicepresidente della Commissione Affari Sociali, ex parlamentare europea ed attualmente membro della CUF.

La motivazione è stata la seguente:

Ad Adriana Ceci riconosciamo anzitutto il merito di essersi sempre impegnata in qualunque sede perché il Parlamento, sia a livello nazionale che europeo, definisse il ruolo degli informatori scientifici del farmaco, dando loro lo status, la dignità e la certezza di una "nuova professione".

Adriana Ceci è stata infatti l'ispiratrice della proposta di legge n.4750 presentata alla Camera dei Deputati il 12.4.90, che ponendosi su posizioni collimanti con quelle della nostra Associazione, riconosceva finalmente alla professione di ISF una natura privata ma di interesse pubblico.

Nel 1989 Adriana Ceci entra a fare parte del Parlamento Europeo. Promuove la costituzione dell'Intergroupe Europe-Santé, il cui scopo è quello di assicurare le migliori condizioni di salute della Comunità e di ridurre il dislivello nelle Regioni più svantaggiate e ne diviene il Presidente.

Interessata ai problemi dell'informazione scientifica sui farmaci, ne ha allargato subito la discussione all'ambito europeo dove ha presentato e fatto recepire elementi qualificanti alla Direttiva 92/28/CEE, coinvolgendo direttamente l'AIISF e l'UIADM nella discussione delle problematiche attinenti, appunto, all'informazione.

L'art. 1 del disegno di legge approvato nel gennaio 1992 a Palazzo Madama, così come quello del disegno di legge approvato nella passata legislatura, recepiva, nel contenuto e nella forma, quanto proposto da Adriana Ceci a Bruxelles.

Grazie all'impegno di Adriana Ceci è stato così possibile all'AIISF dare il proprio apporto alla stesura del Decreto Legislativo 541 del 30.12.92 nel quale venivano espressamente definiti e riconosciuti per legge sia i requisiti sia l'attività degli ISF e nel quale, oltre alla normativa sull'oggetto della nostra attività, si creavano le condizioni perché il rispetto delle norme fosse finalmente obbligatorio.

Adriana Ceci è stata anche l'ispiratrice della Direttiva 93/39/CEE recepita in Italia dalla Legge 6.2.96, n.52 che, all'art.28 comma 2, riconosce l'ISF tra i professionisti dei quali si avvale, presso il Ministero della Sanità, il Dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza.

Riportiamo una sintesi del discorso che, nel ringraziare l'Associazione, Adriana Ceci ha rivolto ai presenti:

La mia collaborazione con l'AIISF è avvenuta nel segno della rottura del pregiudizio che ha sempre accompagnato l'immagine dell'informazione scientifica, vista come un pezzo del potere monolitico rappresentato dall'industria. La nostra battaglia, combattuta appunto contro i poteri monolitici era ed è volta a far emergere le potenzialità, le competenze, le capacità che fanno il mondo dell'informazione scientifica diverso da quello degli industriali che producono farmaci. E questo non per voler schierarsi ad ogni costo contro - anzi, in questo momento è necessaria coerenza e coesione per salvare un mondo che altrimenti, almeno in Italia, è destinato all'estinzione - ma perché dalle differenze culturali nasce la capacità di proiettarsi in avanti.

Questo appunto è stato il senso della battaglia per il riconoscimento della professionalità, dell'albo, del significato stesso della parola informazione scientifica, travisata fin dall'inizio da una direttiva europea sulla "pubblicità dei farmaci" che non faceva distinzione fra le due cose. Questo non potevo accettarlo sul piano culturale e non l'ho accettato; ciò però non significa che abbiamo chiuso la porta dell'incomprensione e della non valorizzazione.

Cerchiamo di capire cosa è successo in questi ultimi anni, cominciando da quel gennaio '94 che può essere considerato l'inizio di una crisi di settore ancora ben lontana dall'essersi risolta; in questo periodo avete pagato amaramente e pesantemente, sul piano vitale dell'occupazione, dell'essere o non essere dentro il tessuto produttivo, dell'avere o non avere prospettive per domani o dopo domani. Avete pagato molto, soprattutto sul piano dell'immagine perché vi hanno massacrato e, in qualche modo, vi siete lasciati massacrare. Non siete riusciti a smontare il pregiudizio: "l'industria spende molto per mandare gli informatori a fare pubblicità e spende poco per fare ricerca scientifica". Ma se il pregiudizio è duro a morire, dobbiamo guardare in faccia la realtà e chiederci il perché. E' sicuramente vero che l'industria spreca molte risorse per farvi fare dell'informazione che è scientifica solo perché voi volete che lo sia, ma non vi è chiesto. Quello che vi si chiede è solo vendita e marketing ed è altrettanto vero che l'industria nazionale non fa ricerca né sviluppo. L'industria è vecchia e non sa crescere, le istituzioni sono vecchie e non sanno diventare moderne.

In questo panorama di crisi destinata a protrarsi, il vostro futuro di ISF dipenderà dalla vostra capacità, dalla volontà e dalla possibilità di affrontare quello che succederà dal 1° gennaio 97 in avanti, con spirito meno chiuso alla valutazione dei fallimenti di quanto non sia giusto fare.

Sarebbe sbagliato affrontare il 97 come se fossimo ancora nel 94 perché nel frattempo molte cose sono cambiate. Per esempio sono cambiati i confini dell'informazione perché la spesa farmaceutica non passa più per un unico committente, il medico prescrittore, ma scende a valle con l'autoprescrizione e con i farmaci etici dispensabili senza prescrizione medica e sale a monte perché a decidere la prescrizione saranno sempre più i dirigenti delle ASL, saranno gli ospedali e le Regioni. Evidentemente informare questa pluralità di interlocutori comporterà una diversificazione del vostro messaggio.

L'altro cambiamento riguar-

foto n. 5
senza bordi

da lo strumento: dal 1° gennaio 97 una sia pur tardiva applicazione di una direttiva europea sostituirà il foglietto illustrativo da dare al medico con un foglietto illustrativo scritto per il

paziente.

Il nuovo modo di operare prevede che voi siate in grado di conoscere e difendere le capacità innovative di un farmaco, saper distinguere fino in fondo un farmaco nuovo da un farmaco innovativo e qual'è la differenza all'interno dei farmaci innovativi, fra quelli ad alta e quelli a bassa innovazione, perché questo segnerà un discrimine nella nuova imminente disciplina dei prezzi e dei rimborsi.

L'industria è vecchia e non sa crescere; le istituzioni sono vecchie e non sanno ammodernarsi

L'ISF dovrà avere la conoscenza oltre che degli studi clinici anche di quelli farmacoeconomici perché le scelte future verranno operate sulla base del criterio della comparazione, l'unico in grado di dimostrare che un farmaco nuovo è veramente migliore di quelli preesistenti. Se non dimostro questa comparazione non posso pensare di entrare in un sistema che ha compatibilità economiche insostenibili e che quindi si regge solo se è davvero in grado di valutare il valore terapeutico del farmaco in questione.

Bisogna che il 97 veda il rammodernarsi sia delle istituzioni, che dovranno adeguarsi al modello europeo - visto anche che nell'arco di un anno le autorizzazioni saranno concesse solo a livello europeo - sia dell'industria, ormai ridotta quasi a livello di un Paese utilizzatore e compratore senza più capacità di ricerca, innovazione e sviluppo.

Quest'industria va costretta a rinnovarsi dall'interno e dall'esterno facendo ognuno la sua parte. Non voglio appartenere ad un Paese che si dismette per incapacità di progettare, voglio appartenere invece ad un Paese che progetta tenendo conto di tutti i soggetti e di tutti quegli interessi che bisogna far coincidere nella speranza

Non voglio appartenere ad un Paese che si dismette per incapacità di progettare

za di trovare un equilibrio avanzato verso l'interesse comune.

Adriana Ceci ha destinato l'importo del Premio ad uno studio sui meccanismi regolatori europei, studio che spera di consegnare poi all'AIISF.

foto n. 6
senza bordi

Il Premio è stato consegnato alla vincitrice dalla signora Morace, gradita ospite del Consiglio.

L'intervento di Patrick Bühler Segretario della UIADM

Signor Presidente, Caro Presidente de Rita,
Signore, Signori, Cari Colleghi,

v o r r e i
innanzitutto ringraziarvi per avermi di nuovo invitato fra voi. Vi porgo il saluto fraterno ed amichevole del Comitato direttivo dell'Uiadm, del Bureau national del SNPADVM e degli ISF francesi.

L'anno scorso a Gaeta vi avevo presentato un programma d'azione dell'UIADM ed avevo evocato l'evoluzione prevedibile del sistema di diffusione del farmaco con le sue conseguenze sulla nostra professione.

Quest'anno, vorrei cogliere l'occasione di un "incidente" di seduta che si è verificato durante il Consiglio internazionale 1996 dell'UIADM a Glifada in Grecia dal 19 al 20 ottobre per ritornare sulla definizione del ruolo dell'ISF e delle strategie di difesa e di valorizzazione di quest'ultimo.

Questo "incidente" riguarda l'aver riposto in discussione, da parte dell'Associazione belga, uno dei fondamenti dell'unione delle Associazioni nazionali di ISF in seno all'UIADM, cioè l'aspetto informativo e non commerciale della nostra professione. Ciò perché in Belgio l'attività degli ISF non è regolamentata e ci sarebbero ostacoli a che lo diventi (?), ma soprattutto perché le buonuscite percepite in caso di licenziamento dagli agenti di commercio sono così elevate (?) che i datori di lavoro sono per così dire frenati nel ricorrervi. L'Associazione belga dichiara di voler ricondurre l'ISF alla figura professionale del rappresentante di commercio e dice d'altronde che l'ISF è un venditore e che sarebbe ingannevole a non voler riconoscere il carattere commerciale della professione.

Il mio proposito non sarà quello di analizzare qui le ragioni che spingono l'Associazione belga a prendere questa posizione (questo sarà fatto nel Comitato direttivo dell'Uiadm), ma piuttosto di indicare perché noi non siamo dei "venditori", perché la nostra non è una attività commerciale.

Prima di tutto, per essere venditore occorre che ci sia un acquirente e che sia possibile raccogliere ordini. Però il nostro interlocutore, il medico, non compra il farmaco - lo prescrive secondo un codice e nel quadro di una libertà che appartengono entrambi alla sua etica e alla sua professionalità - e l'ISF non acquisisce nessun ordine. Qui ci potrebbero fare una obiezione: ad esempio ci sono medici che sono nello stesso tempo farmacisti e che sono abilitati a dispensare il farmaco, quelli che in Francia chiamavamo "profarmacisti". Questa situazione che esiste ancora in qualche Paese tende a scomparire, come è scomparsa in Francia, per evidenti ragioni di etica e di morale, non dovendo il medico trarre profitti sulla salute pubblica che possano alterare l'esercizio della sua professione.

Allora la strategia dei nostri datori di lavoro si fa più sottile: poiché c'è atto di prescrizione da parte del medico non si potrebbe avere obbligo di risultati di vendita da parte dell'ISF?

Ciò vuol dire, a nostro parere, dimenticare due principi:

- 1) quello sopra evocato della libertà di prescrizione del medico (anche se si cerca di restringerla, per ragioni economiche, certo: le misure di contenimento delle spese sanitarie non ne sono estranee e il "diritto di sostituzione", laddove esiste, ne è un esempio), di pratica deontologica della sua professione e della responsabilità che è sua e di cui può essere portato a rispondere davanti alla giustizia e davanti ai suoi Colleghi.

- 2) Il principio, ammesso da tutti, che il farmaco non è un prodotto come gli altri. Perché serve alla salute pubblica ed è ancora in buona parte a carico della collettività, è un bene sociale prima di essere un bene di consumo. Essendo uno degli elementi della sanità pubblica, la sua utilizzazione, la sua distribuzione e l'informazione, così come la pubblicità, sono regolamentate da una serie di testi internazionali, europei o

nazionali (direttive, leggi, decreti, ordinanze, regole deontologiche, codici di buona pratica etc.).

Tutti questi testi tendono a favorire il buon uso del farmaco obbligando a presentarlo in modo obiettivo, non ingannatore, senza enfatizzarne le proprietà e rispettando le disposizioni per l'autorizzazione alla commercializzazione.

E' proibito offrire al medico vantaggi pecuniari, od anche in natura a meno che non siano di entità trascurabile. Gli informatori devono avere una adeguata formazione, devono consegnare al medico la scheda che riassume le caratteristiche dei prodotti che presentano e devono relazionare sugli effetti indesiderati al servizio scientifico della loro azienda. L'OMS insiste, nel suo codice di etica, sull'indispensabile integrità, rigore e responsabilità di tutti gli ISF nella loro funzione e precisa che la parte rilevante della loro retribuzione non dovrebbe dipendere dal volume delle vendite. La stessa industria farmaceutica per voce della FIIM (Federazione internazionale delle industrie farmaceutiche) indica analogamente che il sistema di retribuzione degli ISF non deve influenzare la prescrizione corretta dei farmaci da parte dei medici.

Tutti questi elementi depongono a favore di una visita medica non commerciale.

Certi Paesi sono andati più avanti proibendo ogni attività di natura commerciale all'ISF e la giurisprudenza ha spiegato questa posizione considerando in diritto che l'ISF non è un venditore e che dunque non può essere tenuto all'ottenimento di risultati, perché la sua capacità professionale non può essere valutata in funzione del fatturato realizzato, il suo ruolo di informazione e di presentazione presso i medici dei farmaci essendo legato ad altri elementi quali la qualità dei prodotti, il loro prezzo, la situazione del mercato e la concorrenza.

Al di là di queste posizioni, ci sono altri due argomenti che debbono in particolare essere tenuti presenti per giustificare la definizione non commerciale della nostra professione:

- 1) che in ragione dell'aumento della categoria dei prodotti OTC (conseguenza delle misure di contenimento della spesa sanitaria prese dalla maggioranza dei Paesi), occorrerà ben differenziare le attività degli ISF incaricati dell'informazione e del consiglio sui prodotti detti "etici" da quelle dei tecnico commerciali che sono incaricati dell'attività commerciale e della vendita di questi prodotti OTC.

- 2) la comparsa delle misure di contenimento della spesa sanitaria ha cambiato il comportamento delle aziende. In questo contesto non è più una logica di corsa ai volumi di vendita che guida la politica delle imprese per i prodotti "etici", ma una logica di rispetto per gli impegni presi con i poteri pubblici o per le decisioni unilaterali di questi ultimi. Questo cambiamento di linea conforta l'ISF nel suo ruolo di informatore scientifico non commerciale; in effetti, come gli potrebbe essere rimproverata una insufficienza di risultati quantitativi allorché la determinazione di essi non soltanto sfugge a lui ma ormai anche alla stessa azienda?

Così i criteri che puntano a dare all'ISF un ruolo spogliato da ogni attività commerciale e dunque di obbligo di risultati si precisano e si rinforzano con l'evoluzione delle restrizioni dei sistemi di sanità nel mondo.

Ma presentare degli argomenti non basta a difenderli, a fare evolvere le mentalità, a far modificare i testi e a farli applicare: per ottenere questo occorre mettere a punto una strategia complessa sia a livello delle azioni sia delle istanze.

La vostra Associazione si è già adoperata molto per l'elaborazione di una legge in Italia sull'esercizio della professione di ISF e sulla sua regolamentazione, e continua ad adoperarsi per risultati ancor più importanti. Il vostro esempio può e deve servire agli altri Paesi nei quali la nostra professione non è ancora riconosciuta come tale. Ciò che avete fatto come Associazione in maniera notevole, altri Paesi l'hanno fatto

foto n. 7
senza bordi

e lo fanno ancora come sindacato autonomo di ISF, come per esempio in Francia e in Argentina.

Facendo questa scelta, questi Paesi hanno così sviluppato una azione di tale dimensione da poter essere rappresentati adeguatamente nelle imprese e presso le istituzioni nazionali competenti.

In effetti, come sopra detto, conviene che queste disposizioni siano applicate nelle imprese e che la loro evoluzione e le loro difficoltà di interpretazione siano oggetto di negoziazione e di arbitrato in seno a Commissioni nazionali "ad hoc"; ecco perché certi Paesi hanno optato per una via sindacale specifica della professione di ISF accanto alle Confederazioni sindacali nazionali che hanno una vocazione di ordine più generale.

Noi abbiamo constatato che la presenza sindacale degli ISF nelle imprese è la condizione "sine qua non" della buona applicazione dell'insieme delle leggi, convenzioni o contratti collettivi che riguardano la nostra professione, ma anche la possibilità di negoziare e di concludere degli accordi industriali, di farne rispettare le modalità in vigore e di difendere il posto di lavoro. La moltiplicazione di tali sindacati di ISF in Europa permetterebbe la creazione di una federazione europea che avrebbe più peso per integrare le istanze sindacali europee, per farsi intendere dalle istituzioni europee e assicurare così la difesa degli interessi degli ISF ovunque si trovino. La stessa osservazione è sicuramente valida anche a livello internazionale.

Voi avete tutti potuto constatare la predominanza crescente delle motivazioni esclusivamente finanziarie nelle politiche elaborate dagli stati maggiori internazionali dell'industria farmaceutica. Queste strategie molto chiare al momento delle fusioni, delle rivendite, degli assorbimenti e di ogni operazione di concentrazione e di ristrutturazione, ignorano con arroganza e disprezzo i lavoratori delle imprese e preannunciano delle misure che rendono precario e deregolamentato il lavoro. Se non stiamo attenti e se lasciamo fare senza reagire, la nostra professione, come altre, rischia di soffrire di questa tendenza di ordine puramente economico.

Ecco perché, concludendo il mio intervento, vi esorterei a mettere in atto tutte le iniziative e a coinvolgere tutte le strutture così da poter contrastare tali modi di fare e di rispondere al meglio alle finalità esclusivamente finanziarie della corsa sfrenata verso il gigantismo delle imprese.

L'Uiadm, da parte sua, proseguirà ad agire in questo senso presso le autorità internazionali per assicurare la dignità professionale degli ISF.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro buon proseguimento dei vostri lavori che seguirò attentamente.

Per ricordare Marco

Momento particolarmente toccante, l'assegnazione delle Borse di studio intitolate alla memoria di Marco Colligiani. Alla presenza di Laura Giuntini, moglie del collega scomparso, e della loro figlia Linda, Angelo de Rita ha introdotto la cerimonia senza poter trattenere la propria commozione che si è trasmessa a tutta l'assemblea. I presenti si sono alzati in piedi ed un lungo applauso ha manifestato l'affettuoso rimpianto che il ricordo di Marco è sempre capace di evocare. A Linda Colligiani è toccato il compito di consegnare il premio ai tre dei cinque vincitori, presenti ad Assisi.

L'emozione ha consentito a Laura Giuntini soltanto di leggere qualche scritto di Marco le cui parole hanno rinnovato la testimonianza di quanto, con l'esempio, egli aveva già dato a coloro che lo avevano conosciuto.

"Gli uomini valgono per la loro correttezza, onestà, lealtà e disponibilità presso i loro simili. Se siamo diventati amici - scriveva ad un amico - lo dobbiamo a questa lealtà, all'onestà dei nostri rapporti che ci ha portato in tanti anni a rispettarci ed a volerci bene pur nella diversità di idee e di vissuto.

Capirsi non vuol dire pensare allo stesso modo, bensì accettarsi nella diversità. Avere la certezza comunque di avere di fronte una persona che crede in quello che dice e dice sempre quello in cui crede.

Io credo nei miei ideali perché li ritengo l'unico mezzo per consentire l'esistenza stessa di questa comunità e il suo progredire nel processo di conoscenza. Che cos'è la vita? E' anche avere carica ideale, slancio e ansia di conoscenza".



foto n. 8
senza bordi

Linda Colligiani e Laura Giuntini



foto n. 9
senza bordi

I premiati Barbara Irtelli (TP), Patrizia Robbiano (AL) e Francesco Setale (FR). Nazzareno Cosmetico (BN) e Giorgio Chizzoli (CR) non sono potuti intervenire alla premiazione.

I premiati Barbara Irtelli (TP), Patrizia Robbiano (AL) e Francesco Setale (FR). Nazzareno Cosmetico (BN) e Giorgio Chizzoli (CR) non sono potuti intervenire alla premiazione.

Carissimi Colleghi, non mi dispiacerebbe, anzi, mi piacerebbe moltissimo avere cinque minuti di fatti nuovi da raccontarvi, almeno per due buoni motivi. Il primo, proprio per il gusto del nuovo, perché sono anni che dico e scrivo le stesse cose ed un pò mi è venuto a noia; il secondo perché questa occasione rappresenta forse l'ultima in cui il sottoscritto vi parlerà come direttore del nostro giornale. Infatti, ormai da un paio di mesi, sono uscito dal mondo del lavoro ed è quindi giunto il tempo di passare le consegne.

Sarebbe molto consolante, a quel momento, se il lavoro di tanti anni si fosse già concretizzato nel raggiungimento di qualcuna delle nostre aspirazioni e che per il nuovo direttore di Algoritmi si aprisse una strada nuova, piena di luce e finalmente pianeggiante, dopo tanta salita. Sarebbe molto importante, per esempio, che l'eradi chi mi avvicenderà si aprisse con il raggiunto riconoscimento giuridico e relativo ordinamento della professione di ISF. Ma oramai, viste le passate esperienze, chi potrebbe scommettere su una data? D'altronde finché le lobbies avranno voce in capitolo (e che voce!) e Farmindustria non la farà finita di metterci i bastoni fra le ruote; finché le Camere di questa Repubblica da "Gratta e Vinci" seguiranno ad occupare tutto il tempo, fra quando li abbiamo liberamente ma ingannevolmente scelti e l'immacabile rovinosa caduta, a disputare sull'applicazione dei balzelli delle finanziarie, rimarrà poco spazio per fare anche gli interessi degli elettori.

Eppure i podologi, mi pare, e sicuramente i

Relazione del Direttore di Algoritmi

maghi hanno già ottenuto quello per il quale gli ISF si battono da anni. Ma forse i maghi hanno il loro albo perché, abituati a leggere nel futuro, non hanno mai voluto avere niente a che fare con qualcosa che assomigliasse a Farmindustria e, in virtù delle loro arti divinatorie, hanno saputo in chi riporre la propria fiducia.

Ecco allora che il panorama rimane il medesimo e, prossimo a fare fagotto, la voglia del nuovo mi rimane nel gozzo.

L'Associazione, peraltro, rimane e senz'altro saprà e dovrà rinnovarsi. Soprattutto la comunicazione dovrà cambiare, ma cambiare radicalmente. Per quanto riguarda il giornale già in precedenti occasioni ho avuto modo di parlarne e sarà compito provvedere in merito da parte del nuovo Direttore e di una auspicabile nuova redazione, nuovi l'uno e gli altri anche nel senso anagrafico del termine. Intendo qui riferirmi piuttosto alla comunicazione non scritta ma quella di tutti i giorni. Infatti tanti dei nostri mali di persone sparse per tutta l'Italia, con mezzi economici limitati; molti dei nostri mali di gente che si adopera, negli spazi lasciati da un lavoro gravoso, in un oneroso volontariato, molti di questi mali - dicevo - sono da ricercarsi in un gravissimo difetto di comunicazione.

Al di fuori di questa sede le notizie trapelano appena e quando giungono, spesso, hanno perso di freschezza e quindi di forza. Le assemblee sezionali che costituiscono l'unico momento di coagulazione fra gente della stessa città, regi-

strano spesso assenze paurose, tranne che in poche zone fortunate. Eppure proprio in queste occasioni si dovrebbero raccogliere i frutti maturati dal confronto delle idee che, portati in ambito regionale, dovrebbero fornire un gettito costante di proposte, di iniziative da sottoporre al nazionale che rispecchierebbe, né più né meno, le esigenze di tutta l'Italia.

Se non attiveremo efficacemente queste vie di comunicazione, il potenziale dell'Associazione risulterà estremamente ridotto. Ritengo questa diagnosi assai precisa ma, non essendo in grado di proporre un'adeguata terapia, approfitto di questo microfono per richiedere ufficialmente, se i colleghi presenti saranno d'accordo, di studiarla insieme alla prima occasione utile dedicandole il tempo e l'attenzione necessari. Ritengo inoltre, per annosa esperienza, che l'Associazione debba trovare il modo di offrire ai propri iscritti qualcosa di pratico, di più tangibile delle questioni di principio perché a queste, anche quando attengano alla sopravvivenza futura, spesso si preferiscono le partite in TV e le assemblee vengono disertate inceppando il meccanismo della comunicazione.

Ma come possiamo farlo?

Potremmo, per esempio, escogitare un sistema per far valere qualcosa la tessera di iscrizione. Parliamoci chiaro, amici; ora come ora, averla o non averla è la medesima cosa. Dal punto di vista pratico, essere iscritto o meno fa lo stesso dal momento, per esempio, che gli accordi stipulati dall'AIISF con gli OdM consentono l'accesso preferenziale anche ai non iscritti ai quali, fino a poco tempo fa, graziosamente inviavamo anche Algoritmi. Nei vari ospedali in cui non è vietato agli ISF accedere con l'auto, entra-

no iscritti e non iscritti; in quelli in cui invece vige il divieto di accesso, tutti restano fuori.

Per migliorare la comunicazione, che è il collante vitale fra gente sparpagliata, dovremo stimolare la partecipazione cominciando, a mio modo di vedere, a discriminare in tutti i modi leciti e possibili fra iscritti e non iscritti. E qui la smetto per non rinunciare proprio all'ultimo alla più sana delle mie abitudini: la concisione.



foto n. 10
senza bordi

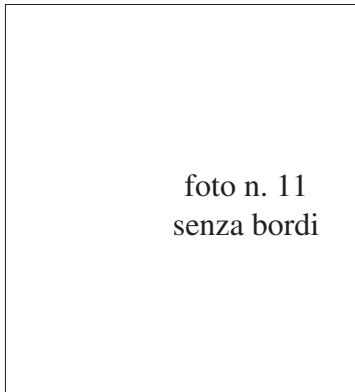


foto n. 11
senza bordi

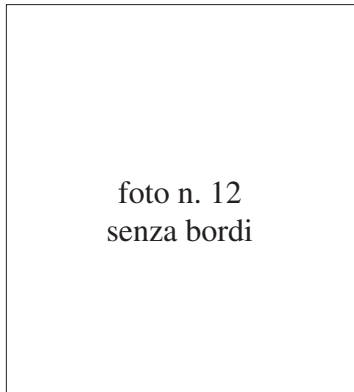


foto n. 12
senza bordi

Il Dr. Barone (Consitalia-Anagina), il Dr. Cini ed il Dr. Bianchi (Comit), intervenuti ai lavori del Consiglio realizzati anche con il contributo di INA, CONSITALIA-ANAGINA e COMIT.

INA

(pellicola in tipografia : filo di Arianna)

Come valutare l'efficacia dei farmaci

questo il tema trattato, con grande interesse dei partecipanti, in un corso di formazione che ha preceduto il Consiglio nazionale

Venerdì 29 novembre, giorno antecedente l'apertura dei lavori del CN, si è tenuto nella Domus Pacis di Assisi un corso di formazione professionale su: "La valutazione dell'efficacia terapeutica dei farmaci". Docente Carlo Manfredi, figura di medico e farmacologo molto nota ai lettori

foto n. 13
senza bordi

Carlo Manfredi

di Algoritmi, che si è avvalso, nello sbrigare il non semplice compito, di Domenico Aloisi, medico animatore di formazione. A Paolo Gottardi, Vice Presidente nazionale, va invece il merito dell'organizzazione, riuscita alla fine così perfetta che il corso ha registrato più presenze del previsto. Segno manifesto di professionalità, dato che la partecipazione aveva il prezzo non indifferente di un giorno di ferie. Evidentemente, almeno per quei molti, arricchire il proprio bagaglio culturale, vale più di una gita fuori porta. Ma arricchirlo come? All'inizio ai discenti è stato fatto compilare un pre-test di autovalutazione, anonimo, sugli argomenti che sarebbero stati trattati in seguito.

Subito dopo ha preso il via Manfredi e per due ore filate non si è concesso né ci ha concesso tregua. Ecco alcuni argomenti che si sono succeduti in rapida sequenza: Valori e limiti dell'esperienza personale, definizione e caratteristiche dell'esperimento, efficacia di un trattamento farmacologico (finalmente si è fatta chiara l'enorme diversità fra efficienza farmacologica ed efficacia terapeutica o clinica, cioè la grande differenza che intercorre tra la variazione di un parametro di laboratorio procurata da un farmaco ed il miglioramento della prognosi per il paziente).

Manfredi ci ha parlato degli end point degli studi (le misure di esito degli interventi terapeutici) e si è cominciato a distinguere fra principali - o di efficacia clinica - e secondari - o di efficacia farmacologica -. I primi hanno a che fare con il prolungamento e/o il miglioramento della qualità di vita o con gli esiti della malattia, gli end point secondari, invece, detti anche surrogati, vengono presi in considerazione al posto del vero obiettivo dell'intervento, ad esempio l'aumento della massa ossea piuttosto che l'incidenza di fratture o la riduzione dell'ipertensione, piuttosto che l'incidenza di eventi cardiovascolari ad essa correlata.

Manfredi è bravo e riesce a tenere desta l'attenzione estraendo dal suo cilindro il coniglio bianco di un aneddoto divertente nei momenti di stanca. Inoltre il suo discorso fila, è agile, spigliato ed è sempre comprensibile perché egli possiede la dote principale del bravo docente: padroneggiare totalmente la materia.

Manfredi consulta l'orologio di frequente per-

ché i tempi vanno un po' stretti alla massa degli argomenti che vuole trattare. Quindi, subito dopo una battuta di alleggerimento, via alla necessità del gruppo di controllo "Chiunque ritenga di poter stabilire il valore di un trattamento che non sia di quelli estremamente efficaci, applicandolo sui pazienti in modo non controllato, ha contro di sé l'intera storia della terapia" (Lawrence 1976).

Via anche alla randomizzazione, alla cecità (che assicura il massimo dell'obiettività nella rilevazione sia delle variabili prognostiche sia soprattutto degli esiti), all'effetto placebo, alla modalità di esecuzione di un esperimento clinico controllato randomizzato e alla valutazione dei risultati. Si arriva, un po' trafelati, all'analisi statistica dei risultati di un trial e compare la famosa p che agghinda e conclude tutti i trials e pseudotrials di cui mamma azienda dota i suoi pargoletti informatori. Ma, ricorda il docente, che una p, anche piccola a piacere, non è poi la garanzia assoluta della bontà di un lavoro in quanto la significatività statistica non equivale all'importanza clinica. La relazione di Manfredi, qui indegnamente bistrattato, si conclude a questo punto.

Maria Antonietta Romanazzi si laureerà in farmacia presso l'Università di Firenze discutendo una tesi sull'informazione scientifica. Le sue prime ricerche sull'argomento l'hanno condotta alla lettura di Algoritmi, quindi all'AIISF, dove l'incontro con il Presidente de Rita ha costituito una sorta di approdo. Abbiamo pensato che farle vivere un momento associativo dell'importanza di un Consiglio nazionale potesse costituire un'esperienza valida per Maria Antonietta, quindi l'abbiamo invitata ad Assisi. Ha partecipato al corso di formazione ed ai lavori consiliari con estremo interesse ed attenzione. Pubblichiamo con piacere le note che gentilmente ci ha inviato.

TRE GIORNI INSIEME ALL'AIISF

Partecipando per la prima volta ai lavori del Consiglio nazionale non nascondo un po' d'emozione ma anche l'entusiasmo di conoscere un gruppo di ISF che antepongono al proprio individualismo obiettivi comuni quali la difesa del ruolo, la dignità professionale, l'importanza sociale, l'etica e il riconoscimento giuridico.

Il Consiglio nazionale è senz'altro un momento importante per tutta l'AIISF che compie 30 anni e rappresenta ancora oggi l'unica organizzazione professionale del settore presente in quasi tutte le provincie italiane. Tra i suoi scopi principali infatti c'è quello di promuovere la coesione di tutti gli ISF e di tutelare la dignità professionale.

Durante il Consiglio è stato valutato dall'assemblea il lavoro svolto dall'Associazione sulla base delle indicazioni date dal Consiglio della scorso anno.

Immaginavo di trovare più compattezza, un'atmosfera più serena per scambiare idee e progetti futuri. Alcuni momenti sono stati velati da malumori e da un certo pessimismo che ha portato qualcuno ad esprimere alcuni giudizi negativi sull'operato dell'Associazione.

Si è detto che nulla è cambiato e che addirittura l'AIISF non ha fatto niente puntando il dito sul mancato riconoscimento giuridico. Mi sembra giusto ricordare che fin dal 1965 fu presentato in Parlamento il primo disegno di legge n° 2256 che tra l'altro prevedeva anche l'istituzione dell'albo. Infatti pur parlando da sempre di riconoscimento giuridico si deve riconoscere che tanto si è fatto in questi anni e si sono creati i presupposti necessari per legittimare la richiesta dell'albo professionale. Tutti i DD.MM. riportati nella relazione del Presidente de Rita non sono forse il risultato di tanto impegno e del lavoro di volenterosi ISF?

E' chiaro, si deve fare ancora molto, e allora perché i tanti ISF delusi non sensibilizzano altri colleghi a partecipare, a dare più forza all'AIISF? Si vada veramente "al di là del nostro particolare", si apprezzino quegli ISF (pochi purtroppo!) che offrono il loro contributo impegnandosi, dando forza a quelle idee che altrimenti non potrebbero camminare da sole. E' necessario ripetere le stesse cose se finalizzate a coinvolgere e sensibilizzare i più pigri o i più disattenti ai bisogni e alle necessità della categoria.

Se è vero che l'AIISF fa poco, chiedo a tanti ISF:

foto n. 14
senza bordi

Angelo de Rita e Domenico Aloisi

Gli allievi vengono divisi in sottogruppi (ovviamente randomizzati!) e, dislocati in varie sale, sono invitati ad un lavoro di gruppo sugli argomenti trattati i cui risultati verranno successivamente confrontati e discussi collegialmente. Un post-test di autovalutazione, anche questo anonimo, conclude la faticosa, ma appagante serata.

foto n. 15
senza bordi

i sindacati, cosa fanno? Perché c'è tanto disinteresse da parte degli stessi ISF al riconoscimento giuridico? Alcuni addirittura lo ritengono inutile; si preferisce delegare per poi criticare quello che non si è avuto il coraggio di fare.

E a tutti gli ISF devoti all'azienda, chiedo: la Farindustria, oltre a sciorinare belle parole e a mettere in evidenza il suo perfetto codice deontologico, ha mai tutelato un ISF delle aziende consociate, che ha denunciato irregolarità o fatti più gravi?

E infine un pensiero a tutti gli ISF più deboli che ricorrono all'Associazione quando hanno perso il loro posto di lavoro.

A tante domande un'unica risposta: aderire all'AIISF, essere uniti per affrontare sempre meglio i problemi della categoria.

Concludo con un grazie a tutti gli ISF che per tre giorni mi hanno fatta sentire una di loro.

MAR

ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO

Bilancio Consuntivo 1995

ENTRATE CORRENTI			USCITE														
TITOLO I			- Congresso A)	- Ufficio Stampa P)	6.500.000												
1) Quote associative	£	310.380.000	- C.N. B)	- Redazione Alg. Pr)	5.525.760												
2) Interessi da c/c PP.TT.	£	76.741	- E.N. C)	- Sede Algoritmi Ps)	9.372.262												
3) Interessi da c/c bancari	£	4.567.891	- C. Reg.le D)	- Tipografo Pt)	72.286.425												
TOTALE TITOLO I	£	315.024.632	- Convegni E)	- Spese postali Ppt)	13.409.630												
			- Presidente F)	- Sopravv. pass. Q)	3.177.760												
			- Vice Pres. G)	- UIADM R)	19.233.353												
			- " H)	- Stampati e canc. S)	4.036.764												
			- " I)	- Segreterie T)	24.100.000												
			- " J)	- Uffici TA U)	8.633.300												
			- Segr. Naz. K)	- Tessere V)	2.363.505												
			- Tesoreria L)	- Bolli e affranc. W)	8.402.327												
			- Sind/Prob. M)	- FAX X)	6.326.620												
			- Uffici FI N)	- Contributi Y)	2.386.000												
			- Consulenze O)	- Comm./Consulta Z)	5.470.540												
TITOLO II	TOTALE	£ 50.853.501	TOTALE USCITE	£ 378.508.016													
ALTRE ENTRATE			TITOLO III														
TITOLO II			8) Saldo c/c PP.TT. al 31.12.'94	£	10.446.050												
4) Recuperi UIADM	£	7.592.113	9) Saldo c/c bancari	£	64.761.207												
5) Pubblicità INA su Algoritmi	£	16.660.000	10) Fondo cassa	£	6.131.391												
6) Pubblicità ALTRI su Algoritmi	£	2.768.000	TOTALE	£	81.338.648												
7) Altri recuperi (sponsor, etc.)	£	23.833.388	TITOLO III														
TITOLO II	TOTALE	£ 50.853.501	TOTALE TITOLI £ 447.216.781														
AVANZO ESERCIZIO '94			PARTITA DI GIRO														
			ANTICIPAZIONI A E.N.	£	8.500.000												
			ANTICIPAZIONI A E.N.	£	8.500.000												
TITOLO III			TOTALE GEN. ENTRATE	£	455.716.781												
			TOTALE GEN. USCITE	£	387.008.016												
			AVANZO D'ESERCIZIO 1995 <table border="0"> <tr> <td>{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/95</td> <td>£</td> <td>30.694.191</td> </tr> <tr> <td>{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12 95</td> <td>£</td> <td>37.982.032</td> </tr> <tr> <td>{ FONDO CASSA AL 31/12/95</td> <td>£</td> <td>32.542</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>£</td> <td>68.708.765</td> </tr> </table>			{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/95	£	30.694.191	{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12 95	£	37.982.032	{ FONDO CASSA AL 31/12/95	£	32.542	TOTALE	£	68.708.765
{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/95	£	30.694.191															
{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12 95	£	37.982.032															
{ FONDO CASSA AL 31/12/95	£	32.542															
TOTALE	£	68.708.765															
£ 455.716.781	TOTALI GENERALI		£ 455.716.781														
<i>Il Presidente nazionale A.DE RITA</i>			<i>Il Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci M.ROSSETTI</i>														
			<i>Il Tesoriere nazionale A. LAMBELET</i>														

foto n. 16
senza bordi

Relazione del Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci

Espletata la verifica statutaria delle carte contabili, il Collegio nazionale dei Sindaci dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco constata ancora una volta la corretta tenuta dei documenti associativi, la cui informatizzazione consente una immediata lettura ed utile analisi, in virtù del lodevole ingegnoso lavoro svolto dal Tesoriere nazionale Alfredo Lambelet, finalizzato costantemente a quella trasparenza indispensabile per la ricerca continua della ottimizzazione delle risorse.

Verificata quindi la consueta puntuale coincidenza fra i titoli inerenti le entrate e le uscite, e le entità economiche espresse dai relativi giustificativi, questo Collegio chiede la piena approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1995 da parte di questa Assemblea.

foto n. 17
senza bordi

Massimo Rossetti

Massimo Rossetti

Alfredo Lambelet

foto n. 18
senza bordi

foto n. 19
senza bordi

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Consiglio Nazionale dell'AIISF, riunitosi a S.Maria degli Angeli-Assisi, nei giorni 30.11 e 1.12.96, dopo aver approvato la relazione del Presidente de Rita, rivolge innanzitutto ai Colleghi un forte richiamo al rispetto dell'etica e ad una sempre più profonda presa di coscienza della valenza sociale della professione di ISF.

Ciò premesso, il Consiglio Nazionale sottolinea, in particolare, l'esigenza di:

- 1 - Ampliare ed intensificare l'azione di sostegno delle iniziative parlamentari già in atto finalizzate all'approvazione del ddl sull'ordinamento della professione di ISF e sul riconoscimento giuridico dell'attività di informazione scientifica sui farmaci;
- 2 - promuovere l'iniziativa della raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare nel 1997, entro i termini di legge;
- 3 - rendersi promotore di una iniziativa per l'invio di una lettera al Capo dello Stato per sollecitare l'approvazione del ddl che ci interessa;
- 4 - occupare validamente spazi all'interno delle istituzioni, a qualsiasi livello;
- 5 - promuovere ed incentivare la qualificazione e l'aggiornamento professionale degli iscritti, oltre che con iniziative nate in seno all'AIISF (quale il corso di aggiornamento tenutosi a S.Maria degli Angeli-Assisi, il 29.11.96), anche stimolando interventi da parte delle istituzioni a livello regionale; il tutto su basi concordate con l'Esecutivo Nazionale;
- 6 - contrastare tutte quelle iniziative intraprese dalle aziende farmaceutiche e sostenute da Farindustria, tese alla trasformazione dei rapporti di lavoro da subordinati a rapporti di agenzia;
- 7 - denunciare ed operare interventi contro le Società di servizi, a difesa della nostra etica e professionalità di ISF;
- 8 - istituire a livello sezionale un servizio che favorisca il collocamento/ricollocamento degli ISF;
- 9 - esperire un'indagine conoscitiva tra i Colleghi, tramite Algoritmi, sulla possibilità di costituzione di uno spazio proprio, nel campo sindacale esistente e/o in uno nuovo specifico di categoria;
- 10 - promuovere iniziative, congiuntamente alle sezioni locali o attraverso i Consigli Regionali, volte al recupero dei Colleghi nei grandi centri; analogo impegno al recupero dei Colleghi deve essere assunto a livello locale da tutti gli Organi amministrativi sezionali;
- 11 - elaborare un'ipotesi di modifica dello Statuto che, sulla base delle indicazioni contenute a pag. 24 della relazione del Presidente nazionale, recepisca quanto proposto negli interventi preordinati di Marche, Lombardia e Piemonte;
- 12 - preso atto della necessità sia di mantenere ed anzi di sviluppare la diffusione e la qualità di Algoritmi, sia di non gravarne i costi sul bilancio associativo, studiare la possibilità di abbinare all'attuale piano redazionale un diverso piano editoriale, sganciato dall'Associazione ed in grado di autofinanziarsi;
- 13 - per la quota di iscrizione, fermo restando l'importo di £ 100.000, si da mandato all'Esecutivo nazionale di valutare durante l'anno il livello di reperimento dei fondi e di coinvolgere eventualmente le Sezioni nel sostentamento economico dei singoli punti, con particolare riferimento alla raccolta di firme.

Comit

Dalle Sezioni

Agrigento

Il Consiglio direttivo provinciale della FIMMG di Agrigento, nella riunione dell'11.09.96 ha all'unanimità

DELIBERATO

1) i medici si impegnano:

a favorire nei limiti del possibile il lavoro degli informatori scientifici affinché l'informazione sui farmaci si svolga in modo serio e professionale; ad evitare interferenze estranee al carattere esclusivamente scientifico del rapporto professionale; a promuovere un reciproco aggiornamento sui farmaci anche alle giovani leve professionali; ad evidenziare le caratteristiche anche negative derivanti dall'uso e ancor più dall'abuso dei farmaci;

2) gli informatori scientifici saranno ricevuti cinque volte l'anno e il tempo dedicato ad ogni singola visita sarà limitato allo stretto necessario per una corretta informazione di un nuovo farmaco (un brevissimo ricordo degli altri prodotti);

si ritiene opportuno di non superare il numero di quattro/cinque informatori scientifici al giorno; 3) le visite saranno effettuate durante l'orario di ambulatorio seguendo la regola di un informatore scientifico ogni due pazienti.

Il Consiglio direttivo dell'AISF esprime piena approvazione e si impegna presso tutti i colleghi per una corretta promozione della delibera.

Firenze

Jacopo Cosi ha vinto il premio letterario di Poesia Gabriele Bellucci, intitolato alla memoria del giovane poeta scomparso di recente.

Al concorso, organizzato dal Comune di Fiesole e riservato a concorrenti "under30", hanno partecipato 252 giovani ognuno dei quali presentava tre componimenti.

La giuria, composta dalla poetessa Paola Lucarini, dallo scrittore Rodolfo Dani e dal docente di lettere Giorgio Luti, ha scelto, tra tutte, le tre poesie che proponiamo ai nostri lettori. A Jacopo,

figlio del collega Riccardo Cosi, le felicitazioni di Algoritmi.

La mulattiera

Lo vedemmo bambino rimanere così, impassibile seduto sul ciglio sotto il sole a guardare uno schermo fluorescente piatto in mezzo al verde mentre dietro strepitavano i carri trainati dai cavalli sulla mulattiera.

Come fantasmi grigi passarono di lì, stranieri, sfollati dalla guerra, donne incinte, bambini, vecchi, giovani viaggiatori, le bare di un uomo e una donna.

Lo rivedemmo ormai vecchio, seduto sempre sul ciglio sotto la luna senza respiro, mentre gli zoccoli calpestavano il sentiero in silenzio tendere la mano polverosa su un sasso stringerlo forte sulla testa, senza scagliare.

Dopo sette anni

E dopo sette anni rivederti come se tu fossi morto, io che in tutto questo tempo avviluppato in grovigli di colori corrotti in apnea, senza fiori nelle mani, ragazzo del duemila cogli'occhi secchi precipitavo in avanti urlando, senza maniglie.

Oggi in riva al porto aspetto la nave pronto a salpare, mentre tu un passo dietro sorridi sereno, e poggia la tua mano sulla mia spalla. E sorrido davanti al sole.

Baciare

Sussurrare parole dentro un bicchiere due dita di acqua riverberi di vetro dolci attutiti rigogli, parlare tra di noi pensieri delle mie labbra sulle tue.

Milano

A MONZA LA 1° EDIZIONE della STRAFARMA

Gara non-competitiva (sic!) aperta ai soli MEDICI, FARMACISTI e ISF

MONZA Parco della Villa Reale 26/10/1996 (dal "nostro" corrispondente, nonché partecipante, nonché Presidente dell'AISF di Milano)

Si è consumata nel verde del Parco di Monza, in una dolce mattina di ottobre la 1ª EDIZIONE della "STRAFARMA", corsa podistica sulla distanza di 6 chilometri, corsa unica nel suo genere, ammettendo tra i suoi partecipanti solamente MEDICI, FARMACISTI e ISF. La manifestazione ha potuto avere luogo grazie alla passione di un gruppo di ISF della zona di Monza e al patrocinio della sezione AISF di Milano. Alla gara hanno partecipato circa 40 atleti in rappresentanza di queste tre figure professionali.

L'adesione più numerosa è stata degli ISF, tra i quali tutt'altro che intorite 3 valide colleghe, ma non ha certo sfigurato la agguerrita rappresentanza dei medici e dei farmacisti. Il primo posto è andato al collega Angelo CAVALLARETTI con il tempo di 22' 40", un tempo di tutto rispetto!

Se ci aggiungete che la metà circa dei partecipanti ha corso la STRAFARMA sotto i 5' a Km vi rendete conto che la gara si è svolta su ritmi sostenuti, anche per le perfette condizioni del tempo, il percorso pianeggiante e lo stimolante "effetto lepre" del gruppo di testa.

La manifestazione si è conclusa con arrivi al cardiopalma e scontri testa a testa che non hanno mancato di rendere ancor più spettacolare la gara. Inoltre la scelta di far correre i 6 Km su due giri da 3, ha permesso ai tifosi intervenuti di rendersi conto dei movimenti avvenuti durante la gara.

Al termine grandi sorrisi, sensazioni positive, una bella medaglia per tutti e la voglia di ripetere presto l'avvenimento.

Ah! Volete sapere come si è piazzato il "Vostro" corrispondente? ..Dicamo che è stata una prestazione largamente migliorabile, ma c'ero, ci sarà qualcuno di Voi alla prossima?

Se volete saperne di più leggete l'intervista agli organizzatori. Ciao!

STRAFARMA 1996:

L'intervista ai colleghi e organizzatori Giancarlo e Mauro

Come è nata la "STRAFARMA"?

Beh! era molto che ci pensavamo, qualche anno, ma non se ne faceva niente. La passione per la corsa ci sembrava non potesse contagiare nessuno, c'era la sensazione di cosa per pochi, una gara che rischiava di essere troppo esclusiva e non nascondiamo poi una certa pigritia.

E invece cosa è successo?

E invece, molto semplicemente, questa estate, durante una delle "nostre" corse al parco ci siamo detti, perché no! E' una cosa positiva che da positività ad un ambiente professionalmente rabbiato sia che si parli di medici e farmacisti oltre che di Noi. La molla "evidente" è stata senz'altro la passione per questo sport e l'entusiasmo di un gruppo di colleghi, ma quella un po' latente è stata un diffuso bisogno di aggregazione per una categoria fortemente aggredita professionalmente, il desiderio di incontro con i nostri interlocutori in modo diverso divertente e vitale.

E come è andata secondo Voi?

Ottimamente, 40 presenze per un mese di piccolo impegno lo riteniamo un successo. I fattori che hanno fatto di questa gara un piccolo evento sono stati diversi; l'entusiasmo di Pasquale, Tullio, Paolo e molti altri ancora, la fortuna di avere in zona un parco, quello di MONZA, che è un punto di riferimento podistico nazionale (Alberto COVA preparava qui i suoi 10.000, BORDIN le sue maratone e tuttora non è raro vedere PANETTA che "sgambetta" tra i viali), e poi forse lo spirito da runner che ha sopperito alla mancanza del ristoro, dello striscione, del gadget dando però una organizzazione impeccabile sul piano tecnico.

Spiegatevi meglio.

Voglio dire, che premessa la volontà di corregge-

(segue a pag.18)

CONVENZIONE COMIT/AISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate a partire dal 15.11.1996 agli iscritti AISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 5,00 %
- Tasso debitore c/c	= 11.50 % + 0.500% cms
- Aliquota scrittura	= 125 scritture annue gratuite; oltre, lit. 1800 cad.
- Spese fisse di chiusura	= Lit. 49.000
- Carnet assegni	= gratuiti
- Scoperto di c/c	= sino a 6 milioni
- Tessera Bancomat	= rilascio e rinnovo gratuiti
- Prelievo Bancomat (Comit)	= gratuito su sportelli Comit (limite prelievo lit. 6.000.000)
- Utenze SIP e Enel	= franco commissioni se domiciliate
- Credito personale	= Tan 13,75 % (TAEG 14,651%)
- Deposito titoli Italia	= Lit. 20.000 semestrali
- Mutui ipotecari a tasso variabile	= tasso iniziale 9,875%
- Invio lettera estratto	= periodicità a scelta (ordinariamente trimestrale)
- Carta multifunzioni	= Lit. 15.000 annue
- Valute versamenti:	gg. 0 contante, a/c Comit, a/b Comit tratti sullo stesso sportello / gg. 1 lav. a/b su piazza / gg. 3 a/c altre banche e a/b fuori piazza
- Rimborso comunicazioni	= cad. Lit. 1.500 + bollo vigente

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione



foto n. 20
senza bordi

dalla pagina 17

Dalle Sezioni

re o migliorare in futuro, già da questa edizione (in particolare Giancarlo) abbiamo messo a disposizione della gara tutta quella saggezza podistica fatta di: preparazione dei pettorali correlati alla classifica, compilazione delle classifiche, scelta del percorso e molto altro ancora, il tutto senza deprimere una certa scanzonatura che contraddistingue il modo di essere di chi corre.

Ci sarà una seconda edizione di STRAFARMA?

Perché no! Anzi non nascondiamo la speranza di poter realizzare molte edizioni, con molti partecipanti facendola diventare un appuntamento atteso e particolare per medici, farmacisti, colleghi.

Più realisticamente, però, possiamo dire che la STRAFARMA 1997 vedrà già due piccoli ma determinanti cambiamenti, in primo luogo la prossima edizione si correrà a Maggio e non ad Ottobre così da incoraggiare una più ampia partecipazione e, secondariamente, sposteremo il giorno della manifestazione dal Sabato alla Domenica così da far largo ad una figura che ci è tanto cara, tanto cara, ma decisamente assente da STRAFARMA 1996 e cioè il Medico di Famiglia che come sai il Sabato mattina è reperibile.

Questi due piccoli accorgimenti dovrebbero di per sé incrementare la partecipazione.

Altri Cambiamenti?

In linea di massima no, almeno per la prossima edizione. La distanza di 6 chilometri ci sembra adeguata a non scoraggiare nessuno anzi stimola a dare il massimo, la formula dei due giri da 3 chilometri ci sembra poi azzeccata per quella certa spettacolarità che la corsa può dare. Crediamo inoltre di mantere gratuita l'iscrizione anche per il 1997, anche se con Giancarlo ci piacerebbe legare la manifestazione a qualche progetto benefico locale e quindi giustificare in quel modo un impegno di spesa per il partecipante. Poi sai ...siamo aperti al contributo di tutti e quindi alle buone idee di tutti.

Grazie a tutti e due!

Ciao ad ALGORITMI ed iscrivetevi alla Associazionedi corsa!

Perugia

Paolo Covarelli, Presidente della Sezione, ci fa pervenire la seguente lettera che il Dr. Vittorio Pippi, medico di medicina generale, ha scritto agli Informatori della sua città:

Caro/a Informatore scientifico (o Informatrice), come ormai tutti saprete, con l'inizio del 1997, andrò a far parte della numerosa schiera dei "PENSIONATI"....

A dir la verità non ho ancora fatto l'orecchio a questa parola, anche se, in questi momenti di "scivolamenti" e di pensionati "baby", pensionato non è più sinonimo di "VECCHIETTO" che passa le sue rimanenti giornate adagiato su una poltrona (se non addirittura su una panchina di una casa di riposo) leggendo un giornale con spese lenti sulla punta del naso, in attesa della cosiddetta .."CHIAMATA".

Io, in verità, ho tanti di quei progetti per il futuro che temo di non avere il tempo sufficiente per

portarli tutti a termine per quanto il buon Dio possa essere generoso nei miei confronti; quindi, dato che i giovani "scalpitano", e giustamente, sono pronto a farmi da parte disciplinatamente.

Però una cosa è certa, avrò tanta nostalgia del mio lavoro, non solo perché i migliori 40 anni di una vita non possono dimenticarsi facilmente, ma soprattutto perché dietro l'apparente dura scorza del mio aspetto fisico, si nasconde un "ROMANTICO" vecchio stampo (non per nulla da ragazzo facevo parte di un "gruppo" che con mandolino, violino e chitarra andava a fare le serenate al chiaro di luna, sotto il balcone delle nostre "belle"....).

Avrò nostalgia dei miei PAZIENTI (anche di quelli più...impazienti), dei luoghi dove ho operato, dei vecchi e giovani colleghi (fra i quali credo di non aver nemici, essendomi sempre comportato in modo deontologicamente irreprensibile nei loro confronti), ma soprattutto di Voi Collaboratori scientifici, in quanto, oltre ad avervi visto "crescere" ed affermare, ed esservi stato vicino nei momenti meno fortunati (specie per alcuni di voi), ritengo il vostro lavoro tra i più difficili ed impegnativi.

Sapete benissimo che noi medici siamo tutti (o quasi) estimatori della vostra professionalità, vi riteniamo la principale "FONTE" per il nostro quotidiano aggiornamento e ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che incontrate nel dover conciliare i vostri "doveri" verso chi vi stipendia con la vostra "DIGNITA'".

Non è certo gratificante andare a decantare i vostri "prodotti" nella "TANA DEL LUPO" passando attraverso una sala di attesa piena di "gente" che non vi guarda certamente con occhi languidi, ed affrontare poi il cosiddetto "LUPO" (che qualche volta mandereste volentieri in quel paese) con il sorriso sulle labbra, solo perché ha il merito di avere ... la sala di attesa gremita ...

Ma sono certo che ormai sapete quali sono i veri "lupi cattivi" e quali quelli che lo sono raramente e solo apparentemente. Io da parte mia, fanatico cultore dell'onestà e della trasparenza (a volte fino all'autolesionismo), sono certo di appartenere a quella parte di professionisti (voi sapete meglio di me quanto numerosa...), MAI legata al carro di chicchessia per ragioni opportunistiche, posso quindi serenamente guardarvi dritto negli occhi, stringervi calorosamente la mano ed augurarvi con tutto il mio affetto e con un pizzico di commozione,

"BUON LAVORO e BUONA FORTUNA"

Vostro aff.mo PENSIONANDO

Vittorio Pippi

Pisa

Pubblichiamo con piacere la bella lettera di A.Lazzarini ai colleghi pisani:

Corre l'obbligo in questo grave momento di crisi occupazionale del settore farmaceutico alla luce dei processi di ristrutturazione, fusione e adeguamento delle Industrie al nuovo prontuario Farmaceutico, testimoniare la nostra presenza e la nostra solidarietà. La categoria degli I.S. si è sempre distinta, a differenza dei lavoratori di altri settori (basti pensare alla ventilata serrata dei Farmacisti) per incapacità di coesione e mancan-

za di adesione a certi valori etici fondamentali e comportamentali che dovrebbero caratterizzarci alla vigilia di un Albo Professionale. Molti colleghi scettici ci domandano: "ma cosa cambierà con l'Albo?" Non cambierà nulla se non sapremo rinnovarci dall'interno: ognuno di noi dovrà cambiare dentro se stesso, allora forse qualcosa cambierà anche all'esterno. Quando non si conoscono le disposizioni di legge vigenti in tema di Informazione Scientifica sui Farmaci e sulla Farmacovigilanza, le responsabilità dei Medici delle Industrie Farmaceutiche e degli I.S.F., quando non si sa che cosa siano i Prodotti Generici, quando non si conosce il contributo delle Organizzazioni Sindacali al C.C.N.L. (Contratto Nazionale dei Lavoratori Chimici) che è una nostra conquista da difendere con ogni mezzo, quando non si conosce la posizione della Farmindustria, le strategie aziendali o la posizione delle figure intermedie, quando parlare di caratteristiche delle R.S.U. (Rappresentanze Sindacali Unitarie), di partecipazione degli I.S.F. ai problemi interni delle Aziende, di programmazione, di problemi di politica regionale o di riconoscimento giuridico della professione di I.S.F. sembra di parlare di astrofisica! Ma l'AIISF e le stesse Organizzazioni Sindacali non sono degli enti astratti a cui rivolgersi per farsi togliere le castagne dal fuoco quando la cassa integrazione ci colpisce e ci elimina inesorabilmente, senza che nessuno se ne accorga e ci difenda! Perché non abbiamo saputo creare la nostra immagine, perché non abbiamo partecipato di persona e in prima persona alla costruzione della nostra categoria. E allora come si fa a parlare di etica dell'industria farmaceutica quando siamo noi i primi a mancare di etica professionale, di etica della classe medica, di essenzialità della ricerca che è la vera linfa vitale del futuro non commerciale e non meramente legata al profitto, profitto che ci schiaccia quotidianamente al servizio di agenzie che vendono i cosiddetti dati IMFP alle industrie farmaceutiche facendosi pagare fior di miliardi perché questi dati rappresentino il solo modo di dimostrare l'improduttività di un'area e costituire quindi motivo di cassa integrazione, di stato di crisi di bilanci più o meno in pareggio. E la cassa integrazione la paga lo Stato, cioè la paghiamo tutti noi. E non è questa una seconda Tangentopoli, dopo quella che tutti conosciamo e di cui eravamo testimoni forse taciti perché i premi allestavano tutti? Alla vigilia del Consiglio Nazionale che si terrà ad Assisi alla fine di Novembre e che tratterà queste tematiche fondamentali di formazione dell'I.S.F., rivolgiamo a tutti i Colleghi un caldo appello di coesione e di partecipazione all'AIISF Sezione di Pisa per il 1997. Abbiamo cercato di offrire molti servizi ai Colleghi con vero spirito di servizio: dall'accesso alla ZTL, agli orari dei Medici, alla Regolamentazione di accesso in ambulatorio, ai rapporti gestiti con l'Ordine dei Medici e con tutta la classe medico-ospedaliera. Le critiche non sono mancate, ma la partecipazione alle assemblee è stata sempre molto scarsa. Siamo rimasti in pochi, e indubbiamente le pressioni aziendali ed il difficile momento occupazionale si sono fatti sentire come detterrente. Chi partecipa è nell'occhio del ciclone, specialmente i più giovani. Eppure quanti di questi giovani vennero a bussare alla porta dell'AIISF per trovare "lavoro" e quanti abbiamo aiutato a sistemarsi. Quanti usano ancora adesso vecchi adesivi per entrare nella ZTL. Quanti sono venuti a chiedere gli elenchi dei Medici e gli orari, senza averne diritto perché non iscritti, ed anzi passandoli ai Capi-Area. Quanti hanno detto che l'AIISF ostacolava il lavoro dei colleghi facendo abbassare la media-visite quotidiana con le regolamentazioni decise insieme all'Ordine dei Medici o alle loro rappresentanze sindacali. Ma quanti ancora adesso, pur non essendo iscritti, si servono tranquillamente del cartello AIISF per accedere agli ambulatori anche insieme ai Capi-Area ed incrementare a tutto vantaggio delle aziende il numero delle visite giornaliere. O quanti, senza avere il coraggio di scrivere due righe di dimissioni dall'AIISF, motivandole, incontrandoci dicono: "lo quest'anno non mi iscrivo", come se l'iscrizione all'AIISF fosse una moda da cambiare tutti gli anni come una camicia o una cravatta! Ebbene abbiamo almeno il coraggio di dimostrare "solidarietà" quando un collega viene colpito da certi provvedimenti e specialmente quando il collega è il Presidente dell'AIISF di Pisa, cioè uno che ha avuto la forza morale di esporsi per il bene di tutta la categoria. Siamo rimasti in pochi, ma a volte basta una candela accesa per accendere altre mille, certo mille candele spente non ne accenderanno neanche una.

Siena

Francesco Ricci, Capo area della De Angeli-Boehringer, ha scritto questa lettera in memoria di un suo collaboratore prematuramente scomparso

“NON SE N’E’ ANDATO UNO QUALUNQUE!!!!”

Purtroppo, a soli 41 anni, il 2 Ottobre 1996 ci ha lasciati il collega Franco Megalli, ISF Boehringer Ingelheim per la zona di Siena. Il destino, purtroppo, si era già “accanito” contro di lui e la sua famiglia portandole via, due anni fa, la bellissima bambina di nome Chiara di soli 4 anni. Franco ha svolto la sua attività di ISF per più di quindici anni, con volontà, onestà, prepa ragione ed attaccamento aziendale, che lo hanno portato, nel campo lavorativo in cui operava, ad ottenere risultati che lo hanno sempre visto, se non al primo posto, sicuramente tra i primi di Italia nell’azienda per la quale lavorava e che fino in fondo gli è stata vicina e grata. Ha sempre avuto, per la sua correttezza e preparazione, la massima stima, oltre che dei suoi superiori e dei suoi colleghi, anche dei nostri interlocutori medici tra i quali annoverava numerosissimi amici. Come si è sempre distinto nella sua azienda che è stata la prima e l’ultima, si è sempre distinto anche tra i suoi colleghi e nell’associazione, trovando sempre il tempo per tutti quelli che avevano bisogno di lui.

Consigliandoli, aiutandoli, condividendo con essi i momenti di felicità e purtroppo anche di dolore, cercando sempre di sdrammatizzare con la sua arguzia e la sua innata allegria, anche i momenti più duri. I colleghi che lo conoscevano, ringraziandolo, gli sono stati sempre vicini, fino in fondo. Ci ha sempre colpito per la sua profonda fede in Dio, che lo ha fatto vivere fino all’ultimo con serenità. A prescindere da ogni frase fatta, ecco perché non ci ha lasciati “uno facilmente sostituibile”, “un collega qualunque”!! Ciao...Franco, grazie per tutto quello che, con l’esempio, ci hai insegnato.

TOSCANA

Il 16 dicembre scorso, a Prato, si è tenuto il 3° Consiglio Regionale AIIISF-Toscana del 96.

All’ordine del giorno:

- 1) Consiglio Nazionale
- 2) Relazione sugli incontri AIIISF-FULC
- 3) varie ed eventuali.

Erano presenti: Presentini(Pres. AR) - Mori (Segr. AR) - Petri (Pres. FI) - Daviddi (V.Pres.Vic.GR) - Melani (Pres. LU) - Cateni (V.Pres.Vic. PI) - Miracco (Pres.PO) - Cipollini (Tes. PO) - Marangoni (Pres. PT) - Baldaccini (V.Pres.Vic. SI) - Lage (Pres. VE).

Erano inoltre presenti i Sigg.: Lazzarini (Mem.Coll.Naz.P.Viri) - de Rita (Pres. Naz.).

Presiede Petri con Baldaccini vice Presidente e Cateni Segretario verbalizzante.

Meglio tardi ... che mai!

Le foto riprodotte qui sotto dovevano comparire sul precedente numero del giornale. Eccole, dopo quattro mesi. Scusate se ... è poco.

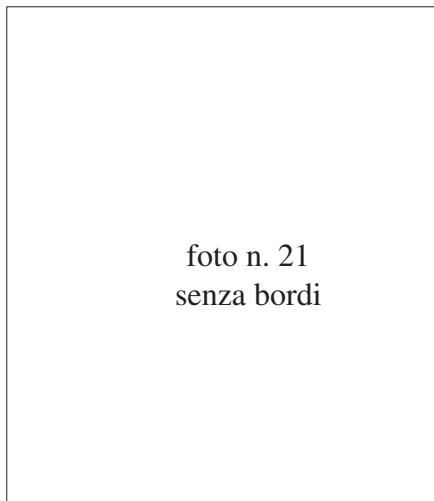


foto n. 21
senza bordi

I finalisti del torneo di tennis della Sezione VC/BI

Vercelli/Biella

La Sezione organizza per sabato 15 /2/ 1997 all’Alpe di Mera

GARA DI SLALOM GIGANTE

La gara, in un’unica prova, sarà riservata a: informatori scientifici del farmaco, medici, farmacisti di tutta Italia e rispettivi coniugi.

I concorrenti saranno suddivisi in 4 categorie: Uomini, Donne, Under 40 (nati/e prima del 1956) e Over 40 (nati/e dopo il 1956)

Per i partecipanti alla gara la Seggiovie Mera S.p.A. praticherà i seguenti prezzi:

1 - Giornaliero L.34.000

2 - 2 Giorni (15 e 16 febbraio 1997) L.64.000

Ci stiamo organizzando per avere ricchi premi.

L’11 dicembre Stefano Sciambra, segretario regionale FLERICA-CISL Piemonte, ha relazionato sul tema Fondo Pensione Nazionale per i lavoratori dell’industria chimica farmaceutica.

Il saluto di apertura è stato di Ugo Breddo, presidente regionale AIIISF Piemonte.

Moltissimi gli ISF presenti.

ULTIM'ORA

A buon fine un'importante inioziativa di Pasquale Della Torca, che ci scrive:

Il nostro amato Paese si distingue da ormai troppo tempo per essere prodigo di parole che raramente trovano il naturale sfogo nei fatti. La nostra categoria non è esente da ciò. Ci si chiede sempre cosa ha fatto l’Associazione, quando tutto va bene ciò che è stato fatto è poco o va male, ci si chiede cosa bisogna fare ed allora giù valanghe di parole, di teorie, di suggerimenti...ma alla fine si concretizza sempre poco. A Gaeta - Consiglio nazionale '95 - ho iniziato a “spingere” per recuperare una forte presenza dell’AIIISF all’interno delle grandi città. Quest’anno, al Consiglio nazionale di Assisi, ho ribadito ciò; l’Esecutivo nazionale ha inserito questo punto nel documento programmatico per il 1997. E’ quindi con orgoglio che annuncio, dopo troppi anni di assenza, la rinascita della Sezione di Caserta.

Caserta non è una grande città ed il compito che ho spontaneamente si è rivelato essere più facile del previsto, ma è altrettanto vero che tutto è stato fatto solo grazie ad una forte spinta all’unità della categoria che da alcuni anni ha preso il sottoscritto.

Sia ben chiara una cosa: con questo scritto non voglio autocelebrarmi, ma voglio solo che sia di stimolo e di incoraggiamento per tutti coloro che vivono l’AIIISF nella giusta maniera. I colleghi, dovunque risiedano ed a qualsiasi azienda appartengano, hanno voglia di iscriversi all’AIIISF o comunque di trovare, all’interno di una Associazione di categoria, nuovi stimoli e comuni obiettivi: tocca a noi - Presidenti sezionali, regionali e Direttivi - dare loro le giuste motivazioni.

Motivazioni che spero siano state ritrovate a Caserta: auguri sinceri Colleghi casertani, auguri per i tanti impegni che sarete costretti ad affrontare e per l’obiettivo primario - l’albo professionale - che tutti insieme dovremo raggiungere.

RIDUCI L'ORARIO DI LAVORO

utilizza

GOISF !

- IL PRIMO PROGRAMMA STUDIATO PER L'ISF
- OTTIMIZZAZIONE GESTIONE SCHEDARIO
- IMPOSTAZIONE GIRO VISITE PERSONALIZZATA
- POSSIBILITA' DI CARICAMENTO SU COMPUTER AZIENDALI CON TOTALE SEGRETEZZA DEI DATI
- A SOLE Lit. 99.000 + i.v.a. TANTO TEMPO LIBERO IN PIU'

ButterFile Servizi informatici

Per ordini e informazioni

Tel. e Fax 02.9241218 / Tel. 0330.515866



foto n. 22
senza bordi

III Giornata AIIISF della Sezione di Benevento: gita a Tivoli

A Madrid, ai primi di dicembre, si è tenuto il
I CONGRESSO NACIONAL DE VISITA MEDICA

Se allarga la vida, crece la demanda de salud y bienestar

El aumento de la vida media y la pregunta de bienestar ha superado en los últimos años muchísimas barreras, caracterizadas, en sentido positivo, por una reducción significativa de la mortalidad infantil y por el control de muchas enfermedades infectivas, y en contra, en sentido negativo, por un aumento de las enfermedades crónicas e invalidantes.

Este cambio de la incidencia porcentual de las varias enfermedades ha sido determinado por el aumento significativo de la edad media de la población y, sobretodo, por la presencia de un gran número de mayores de sesenta años de edad.

Este factor está indicado, en absoluto, en Europa como la causa principal, entre otras, de la subida de los gastos de la asistencia sanitaria.

En este momento el tema de una reorganización de la asistencia sanitaria está al orden del día de los gobiernos, economías y opinión pública de las mayorías de los Países avanzados.

Es esencial el ruelo de los medicamentos

La siempre mayor pedida de bienestar y salud, influenciada por solicitudes culturales, ambientales, y condiciones de vida, está en parte satisfecha por las industrias del sector farmacéutico, un sector que, así como el de la industria electrónica y aeronáutica, **está fundando sobre la ciencia** y se distingue sobre todo por la elevada capacidad innovativa, por el continuo avance de las tecnologías disponibles.

Esta interpretación de la salud llega a un uso exagerado del medicamento, que puede al mismo tiempo ser un beneficio esencial o voluptuoso para llegar a la autosuficiencia o a metas justificadas solamente por el deseo de vivir en condiciones de bienestar.

Huy en día, el medico tiene a disposición medicamentos patentados, selectivos y eficaces

En la antigüedad los médicos disponían sobre todo de medicamentos constituidos solamente por principios activos, aislados de plantas conocidas por características terapéuticas: en general, se trataba de una mezcla de varios principios, algunos con efectos farmacológicos, otros inactivos y algunos responsables de reacciones tóxicas.

Con el pasar del tiempo, estos preparados han sido purificados hasta el punto que se han individuado y aislados los principios responsables de la actividad farmacológica, gracias a el uso de tecnologías avanzadas y siempre más sofisticadas.

La responsabilidad de principios activos lo más refinado posible ha permitido de comprender mejor la actividad farmacológica, poniendo así mismo las condiciones para un tratamiento más adecuado y posiblemente con el menor número de efectos colaterales.

Por último se tiene que recordar la función preventiva de los medicamentos hacia algunas patologías: basta pensar a la función desarrollada por las vacunas, tal vez obligatorias, contra las enfermedades infectivas.

El medicamento ha asumido, en estos últimos años, un ruelo siempre más importante para la profesión médica, pues es el médico el que tiene la tarea de utilizar, en modo correcto gracias a su experiencia y conocimiento, ese instrumento siempre más sofisticado que es el medicamento.

El médico tiene siempre más responsabilidad para avalorecer el costo y el beneficio

Otro aspecto muy importante es lo que concierne el uso del medicamento por parte de los médicos está ligado a la promoción y a la aplicación de políticas de contenimiento de los gastos sanitarios por parte de un número siempre mayor de Países avanzados, en Europa especialmente, por algunos

Países el gasto sanitario ha llegado a ser insostenible.

Los médicos tendrán que considerar, lo más posible los aspectos importantes como los gastos y la calidad, cuando tomen decisiones en merito a la terapia.

La información científica sobre los medicamentos. El ruelo de los informadores científicos

¿Cuales son los canales que el medico utiliza para el conocimiento de las novedades terapéuticas?

Según una encuesta reciente, hecha en Italia y en Bélgica por parte de las Asociaciones Nacionales de categoría, sobre una muestra de la clase médica (han contestado unos 8.000 médicos sobre los 20.000 contactados).

- el 95% ha contestado "a través de los informadores científicos del medicamento"
- el 30% también a través de las revistas científicas
- el 21% también a través de la participación a Congresos
- el 11% también a través de los colegas y especialistas
- el 3% solamente a través el Ministerio de la Sanidad

¿Como juzgan los medicos la información científica llevada por los informadores?

- el 80% la considera "util y necesaria"
- el 12% es de parecer contrario
- el 8% no expresa ninguna opinión

La información científica sobre los medicamentos llevada al médico a través de los informadores científicos interesa a la general economía nacional, no solamente porque una responsable y objetiva información puede tener directas consecuencias sobre el consumo de los medicamentos, pero también porque un oportuno y adecuado intervento sobre el enfermo puede determinar un menor recurso a la hospitalización, un regreso más rápido en el círculo productivo, un mejoramiento de la calidad de la vida con positivos reflejos sobre las familias las industrias y la comunidad entera.

Lo sabemos todos bien que en la lógica de la Industria Farmacéutica el servicio de la información científica sobre los medicamentos esta sobre todo finalizada al logramiento del mayor número posible de prescripciones médicas, para asegurar a la industria el mayor provecho posible, capaz de permitir nuevas y más productivas colocaciones en la indagación en otros sectores.

Esta claro, también por esto, la importancia y la delicadeza del informador científico del medicamento (reconocida por parte de la Directiva 92/28/CEE del 31/03/92) que tiene que ser implicado en la actividad de farmacovigilancia como previsto por la Directiva 93/39/CEE del 14/06/93.

Por lo sobradicho surge claramente como las funciones de los informadores científicos del medicamento estan conectadas a la profesión sanitaria y no tienen nada a que ver con el directo ejercicio comercial para la colocación del medicamento.

El reconocimiento jurídico de la profesión de informador científico del medicamento tiene que considerarse justa necesaria y urgente para que estos operadores puedan ser llamados a responder de su obra y puedan, de esta manera ofrecer, para la colectividad, la máxima garantía de ética profesional. Por este motivo pedimos que la actividad de información científica sobre los medicamentos constituya una nueva profesión, por este motivo proponemos el reconocimiento jurídico de la profesión de informador científico del medicamento a través de específicos ordenamientos, con funciones relativas al control de los requisitos necesarios para el desarrollo de la actividad y de la disciplina de los inscriptos.

pellicola
in
tipografia

**CONSEGUITE IL TITOLO DI
DOTTORE IN SCIENZE AZIENDALI**

con specializzazione

AMMINISTRATIVA - FINANZIARIA
COMMERCIALE - MARKETING - INFORMATICA APPLICATA
MANAGEMENT E ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
senza necessità di frequenza con il metodo "Tutorial"

PER INFORMAZIONI IN ITALIA rivolgersi a
C.S.O.I. - Via Leopardi, 20 - 20123 Milano
Telefono 02/48.15.763 - Fax 02/48.00.57.64
inviando curriculum vitae

Politecnico di Studi Aziendali
Istituzione libera e privata
Sede di esami - LUGANO - SVIZZERA

TABELLA

(V.si dischetto)

INA

E' il più grande
dei tuoi
sostenitori.
Ogni giorno
fa il tifo per te

Tentata rapina ai danni di un'industria farmaceutica

L'energica reazione dei dipendenti mette in fuga i rapinatori con parte del bottino

Adesso "Algoritmi" si interessa anche di cronaca nera? Noo..!

E' solo il modo tutto mio personale di vedere, in forma allegorica, ora che è finita, la storia dell'acquisizione della Fisons da parte della Rhône-Poulenc Rorer. Gli elementi ci sono tutti; l'arma, impropria: il denaro; l'obiettivo della rapina: un listino di farmaci commercialmente ben avviati; le vittime: tutti i lavoratori della Fisons Itqalchimici da mandare a casa senza lavoro.

Ma, è poi giusto, da un punto di vista deontologico, considerare una realtà aziendale patrimonio esclusivo di anonimi azionisti, e non pure di quanti, con il loro impegno, il loro proficuo lavoro, sia manuale che intellettuale, hanno contribuito ad accrescere quel patrimonio?

Un dato che deve far riflettere è che, così come si opera oggi nell'alta finanza, non è nemmeno necessario avere il denaro in mano, cioè in contanti, basta averlo sulla carta, anche se poi l'operazione si concluderà con un aumento di pari importo delle passività. D'altra parter non c'è da meravigliarsi. Non ci siamo forse abituati anche noi, nel nostro piccolo, ad acquistare nuove auto fiammanti con leasing finanziario, pur avendo sulle spalle il mutuo della casa, ancora tutto da pagare?

Basta essere ottimisti, pagheremo, noi oo... chi verrà dopo di noi.

Ma, come dicevo, ora è finita, ed hanno salavato il posto tutti i lavoratori della Fisons Itqalchimici, o meglio i superstiti, quelli che non hanno mollato ed hanno resistito per più di un anno, prima nell'incertezza, poi nella lotta.

Dalle ceneri della Fisons Itqalchimici è rinata la Itqalchimici S.p.A., con il suo stabilimento di produzione, con il suo listino di farmaci, anche se decimato, con buona pace delle multinazionali megagalattiche.

Adesso non chiediamo solidarietà, non ci aspettiamo che qualcuno ci dica: bravi!!! Ci accontentiamo che ci lascino lavorare in pace, giusto per evitare di andare ad infoltire la già nutrita schiera di cassaintegrati, mobilitati, prepensionati e quant'altro.

Ma vorrei fare anche qualche considerazione su ciò che questa esperienza mi ha insegnato.

In accordo con le organizzazioni sindacali, tra le azioni intraprese dagli ISF della Fisons Itqalchimici, per fare pressione sui dirigenti della Rhône-Poulenc Rorer, 'si da farli desistere dal piano scellerato della chiusura totale della nostra azienda, c'è stata una capillare opera di sensibilizzazione al nostro problema di tutti i medici da noi visitati regolarmente da anni. Ai medici dei centri specialistici interessati ai nostri prodotti, abbiamo chiesto di dimostrarci la loro solidarietà inviando dei fax di protesata, e la R.P.R. è stata letteralmente inondata da tali fax. Ai medici di famiglia abbiamo chiesto invece di parlare a loro

volta della nostra situazione ai colleghi delle altre aziende, così da creare una corrente di opinione che dalla periferia risalisse ai vertici aziendali, in specie della R.P.R. Ed i medici, a dispetto di chi li ritiene in buona parte superficiali, insensibili, con poca stima e poca simpatia nei confronti della nostra categoria, hanno invece risposto, a quanto mi risulta, in modo meraviglioso, cioè da meravigliare.

Piuttosto molti medici, in seguito, mi hanno riferito della scarsa sensibilità degli ISF verso i Colleghi della Fisons. Un medico mi ha persino confidato un caso, temo non unico, di "sciacallaggio" (termine usato dal medico); un collega gli avrebbe detto: "Dottore, visto che la Fisons Itqalchimici sta per chiudere è inutile che Lei continui a prescrivere i suoi prodotti".

Per cui la mia sensazione è che la catena si è poi spezzata nell'anello che rimane, per sua scelta, per mancanza di coesione, il più debole: quello degli ISF.

Ne ho avuto conferma ascoltando i commenti dei colleghi che avevano appreso le notizie dai medici sensibilizzati; il più frequente è stato: "Ma che volete fare? Cosa sperate di ottenere? Tanto, se hanno deciso così, non potete farci nulla". Il massimo del conforto e della consolazione che mi sono stati manifestati da alcuni colleghi si possono sintetizzare in una frase: "Ma tanto..., te quanti anni di attività hai? Quanto ti manca per la pensione?" E negli occhi si leggeva la fondata speranza di togliersi dalle ..."ovoidali" un altro concorrente. Già, perché ormai si vede un concorrente non solo nel collega che porta farmaci simili ai tuoi per indicazioni terapeutiche, o in co-marketing, ma anche nel collega che è arrivato prima di te ad occupare un posto dal medico. Per cui alla fine, a chi si informava sulla mia posizione contributiva, avevo preso l'abitudine di rispondere "Non illuderti, dovrai sopportarmio ancora per i prossimi 15 anni prima che possa andare in pensione".

Ed è anche per questo che, prendendo la parola al Consiglio nazionale di Assisi, ho detto che a mio avviso l'AISF non è ancora riuscita ad esprimere tutte le sue enormi potenzialità, che le dovrebbero derivare dalla forza della ragione, e non ha ancora raggiunto gli scopi statutario prefissati, non perché lo Statuto non è idoneo e va modificato o perfezionato, non perché l'Esecutivo nazionale non ha saputo interpretare e perseguire i programmi indicati nei Consigli e nei Congressi nazionali precedenti, ma piuttosto perché mi sembra che abbiamo fatto l'Associazione degli informatori, ma dobbiamo ancora fare gli informatori scientifici del farmaco.

Tutto questo lo dico serenamente, senza animosità, senza il minimo rancore anzi, mi auguro e non aspetto altro che di constatare di essermi sbagliato.

Walter Monticelli

Dalla Nazione del 3 dicembre 1996

Licenziati alla LIPHA tutti i 39 dipendenti

CALENZANO- Un altro colpo durissimo all'economia calenzanese martoriata in questo scorcio di fine '96 da una serie di crisi aziendali. La direzione della filiale italiana della società farmaceutica francese Liphha, che fa parte del colosso tedesco Merk, ha ordinato il rompete le righe a tutti i suoi dipendenti. In totale i licenziamenti sono 39. La società francese, che a Calenzano ha sede in via Garibaldi 80-82, ha contemporaneamente passato le concessioni dei prodotti medicinali, che la filiale italiana della Liphha distribuiva, ad altre aziende del gruppo.

La Liphha Italia ha motivato la dolorosa decisione con il bisogno di ricorrere ad urgenti economie gestionali "derivate dalla diminuzione dei prezzi dei farmaci". I dipendenti ed il sindacato della FULC contestano questa motivazione. Secondo i dipendenti, invece, c'è stato "un rilevante aumento del fatturato che delle vendite" e quindi le motivazioni economiche accampate dalla direzione non sarebbero reali. Il primo incontro con la direzione i sindacati lo hanno avuto il 27 novembre, ma poi gli amministratori hanno chiesto un rinvio all'11 dicembre. I dipendenti intanto hanno annunciato la difesa del posto di lavoro e si sono appellati a tutte le istituzioni perché la Liphha "receda da questa assurda e inspiegabile decisione".

Assurda, inspiegabile e molto dolorosa decisione specie per quanti perderanno il posto di lavoro. Hanno fatto bene ad appellarsi a tutte le istituzioni anche se temiamo, per antica esperienza, che i loro appelli cadranno nel vuoto. Infatti sono proprio quelle istituzioni a concedere graziosamente agli industriali (l'avvocato Agnelli in testa) di arraffare per sé i profitti ed accollare le perdite alla società. Anche quando rimane da dimostrare che il mancato incremento di profitto equivale ad una perdita. Infatti provate un pò a spiegare, a chi trova difficile accozzare il pranzo con la cena, le buone ragioni accampate dall'Avvocato (tanto per rimanere all'esempio) quando mette sul lastrico qualche migliaio di persone. Provate a dirgli: "Vedi, caro, devi rassegnarti di buon animo alla cassa integrazione perché quest'anno, per l'Avvocato, è un'annataccia; rischia di buscare un paio di miliardi in meno sull'incremento dei dieci previsti" e poi sappiate dire quale ospedale curerà le vostre ossa rotte. Le istituzioni, invece, che non si perdono in spiegazioni, ma avallano direttamente ogni ricorso agli ammortizzatori sociali, non hanno problemi di ossa, perché chi dovrebbe rompergliele spesso fa finta di niente o, peggio ancora, è pienamente d'accordo e connivente.

L'AISF spesso è intervenuta, nell'ambito delle proprie competenze, su queste terribili problematiche indirizzando al Ministro del Lavoro richieste per accertare la liceità di certi ricorsi agli ammortizzatori sociali. Ci sorprende, infatti, che una legge dello Stato lo consenta sempre e comunque e che gli Uffici provinciali del Lavoro e i Sindacati non trovino mai nulla da obiettare. Non ci sorprende invece più che questi ultimi firmino certi accordi in cui i lavoratori hanno ben poco da guadagnare, accampando l'alibi che, senza accordo, avrebbero invece tutto da perdere; né ci sorprende, in questo stato di cose, che nessuno si sia mai degnato di indirizzarci una risposta.

Allora, in questo panorama vomitevole di prevaricazioni, non potendo contare sull'aiuto degli altri, non ci rimane che invitare i lettori a farsi forza della propria forza, a coagulare le loro risorse per far valere il proprio diritto, a saldare la loro volontà di sopravvivere e di contare qualcosa in un cuneo d'acciaio capace di scardinare passività e connivenze, capace di penetrare fin dentro il Palazzo e defenestrare queste bieche, retrive, pseudodemocratiche istituzioni.

ACCORDO FULC PER LA CRINOS

La FULC di Como ha inviato agli ISF della Crinos, il seguente comunicato:

Il giorno 25.09.96 abbiamo raggiunto con la Direzione aziendale un accordo sulla ristrutturazione della rete degli Informatori sulla base degli impegni che ci eravamo assunti nell'assemblea del giorno 23.09.96.

L'accordo prevede il recupero di 10 informatori, passando così da 71 a 81 zone. Inoltre è previsto il recupero a fronte di eventuali dimissioni o pensionamenti dei lavoratori che saranno messi in CIGS e quindi in esubero.

Il rientro dei dieci informatori e il relativo costo, rispetto alla posizione iniziale dell'azienda, viene recuperato con una riduzione dell'orario di 4 ore settimanali più l'utilizzo di 2 giornate annue da concordare. Verrà inoltre utilizzato il contratto di solidarietà che sarà attivato anche per i lavoratori interni.

Come FULC di Como non abbiamo firmato nessun accordo su eventuali contratti di agenzia. Ci è stata comunque comunicata una disponibilità dell'azienda a proporre una possibilità di contratto provvigione per quelle linee di prodotti compatibili con la legge e con le garanzie già comunicate nell'assemblea tenutasi a Firenze.

Su questo ultimo punto è importante che, prima di prendere in considerazione l'invito dell'azienda che verrà rivolto a tutti gli informatori che rimangono in CIGS, gli stessi si mettano in contatto con la FULC di Como per avere tutte le spiegazioni nel dettaglio.

Presentata il 25 luglio 1996 una proposta di legge che interessa anche i colleghi farmacisti

La proposta di legge, presentata dall'On.le Mangiacavallo, medico e componente la XII Commissione Affari Sociali, mira a raggiungere un nuovo assetto del regime di prestazioni e di contribuzioni all'interno dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF). Il provvedimento presentato è peraltro frutto della convergenza di obiettivi dei più importanti enti esponenti della categoria, quali, oltre l'ENPAF, la FEDERFARMA e la FOFI. La presente proposta di legge tende a separare la posizione che assume, nei confronti dell'ente di previdenza professionale, il professionista che in ogni caso gode del trattamento previdenziale quale dipendente, dal professionista che ha attraverso l'ente di previdenza professionale l'unico strumento di tutela previdenziale.

ART. 1.

(Limiti di obbligatorietà dell'iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assicurazione farmacisti).

1. A decorrere dal 1° gennaio 1997, l'iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (ENPAF) e la conseguente contribuzione, ai sensi della presente legge, è obbligatoria solo per coloro i quali esercitano effettivamente una delle attività indicate all'articolo 1 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 258, at-traverso qualsiasi forma organizzativa, e sono privi di altra copertura previdenziale obbligatoria per legge.

2. Sia per coloro che, già iscritti all'ENPAF alla data del 31 dicembre 1996, restano obbligatoriamente iscritti ai sensi del comma 1, sia per coloro che si iscrivono all'Ente successivamente alla medesima data, il mantenimento dell'iscrizione è condizionato alla presenza in capo all'iscritto dei requisiti soggettivi per l'iscrizione, sottoposti ad autocertificazione annuale.

3. Restano altresì iscritti all'ENPAF tutti coloro che alla data del 31 dicembre 1996 risultano già iscritti all'Ente stesso, ancorché provvisti di altra copertura pensionistica, alle condizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b).

ART. 2.

(Regime dei contributi).

1. Con apposite delibere dell'ENPAF, emanate ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e approvate dall'autorità vigilante,

CAMERA DEI DEPUTATI N.1997

PROPOSTA DI LEGGE

**d'iniziativa del deputato
Mangiacavallo**

**Nuove norme in materia di iscrizione
e di contribuzione dovuta all'Ente
nazionale di previdenza e di
assistenza farmacisti (ENPAF)**

entro il 31 dicembre 1996, sono definiti:

a) il contributo individuale, per i soggetti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, determinato in percentuale del reddito imponibile, ai fini dell'IRPEF, derivante dall'attività che da diritto all'iscrizione all'ENPAF, prevedendo comunque:

1) una misura minima;
2) un'aliquota ridotta di contribuzione per i primi tre anni di esercizio dell'attività;

b) il contributo soggettivo per i soggetti di cui al comma 3 dell'articolo 1, fissato secondo le disposizioni del regolamento dell'ENPAF, salvi gli adempimenti di cui all'articolo 4.

ART. 3.

(Suppressione della contribuzione oggettiva e convenzionale).

1. A decorrere dal 1 gennaio 2002, sono abrogati i commi secondo e terzo dell'articolo 5 del decreto-legge 4 maggio 1977, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1977, n. 395.

2. A decorrere dal 1 gennaio 1997 non è più dovuto all'ENPAF il contributo previsto dal comma 1 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94; entro il 31 dicembre 1996 viene individuata in sede convenzionale collettiva la destinazione del predetto contributo.

ART. 4.

(Copertura delle posizioni non contributive).

1. Ai fini della copertura delle prestazioni dovute in applicazione del regolamento

dell'ENPAF, modificato con idonei atti deliberativi secondo il criterio di riproporzionamento delle prestazioni stesse ai contributi individuali versati, viene destinata, con decorrenza 1 gennaio 1997, una quota del contributo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) ed il contributo di cui all'articolo 3, comma 1.

ART. 5.

(Prestazioni).

1. Le prestazioni a favore dei soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sono determinate, con riferimento ai periodi di contribuzioni, a decorrere dal 1 gennaio 1997, secondo il metodo contributivo, detratta la quota destinata ai fini di cui all'articolo 4.

2. Le prestazioni a favore dei soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 1 e quelle a favore dei soggetti di cui al comma 1 del medesimo articolo 1, riferite ai periodi di contribuzioni precedenti il 1 gennaio 1997, ivi compresi i trattamenti in atto, anche se sospesi, sono determinate applicando il regolamento dell'ENPAF, modificato ai sensi dell'articolo 4.

Art. 6.

(Riassetto istituzionale dell'ENPAF).

1. L'ENPAF resta sottoposto alle norme di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e adotta, entro il 31 dicembre 1996, tutte le determinazioni statutarie e regolamentari necessarie per dare attuazione alle disposizioni della presente legge.

ALGORITMI

**Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco**

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Direzione e Redazione
Cas. Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax 055/691172

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

il breviario di Apelle

Segnali di fumo

Scollinati i cinquant'anni, ho raggiunto il troppo pieno: la maggior parte delle cose che ascolto mi entrano da un orecchio ed escono dall'altro senza che la materia grigia se ne accorga. Ma qualche frase, qualche concetto, rallenta durante il percorso e mi manda dei segnali. Ad Assisi, in occasione del nostro Consiglio, di questi segnali me ne sono arrivati tre, e non me li ha inviati il Santo Poverello.

Il primo segnale, preoccupante, proveniva da una laureanda in farmacia che sta preparando la tesi sulla nostra professione. La ragazza si è detta coinvolta dal dibattito, affascinata dalla prospettiva di entrare in questo mondo controverso, ma ha pure aggiunto di non sapersi spiegare perché l'assemblea brulicasse di tante teste bianche con così pochi giovani disseminati qua e là.

Il secondo segnale, intrigante, è dovuto all'irrompere delle tecniche di marketing nei lavori del Consiglio. Un presidente regionale, per la sua relazione, ha utilizzato proiettori, lucidi, registratori, piramidi, ombreggiature e colorazioni come neanche nelle convention più roboanti. Niente di male naturalmente, anzi chissà che non si riveli utile, ma per un attimo ho creduto di aver sbagliato albergo. Uscito dal letargo, ho capito che non era una riunione aziendale ma soltanto la sua parodia.

Il terzo segnale, confortante, è venuto da ciò che è sopravvissuto dei nostri cuori e delle nostre teste. E' venuto dal calore e dalla sensibilità con cui sono stati accolti i temi che da abnri ci appassionano, il nostro lavoro, la nostra dignità, la nostra ribellione alla sordità dei sordi, alle bugie dei bugiardi e all'arroganza degli arroganti, la nostra carica umana sempre più vicina a deflagrare.

Che non è, e non diventerà, la carica per l'assalto alla Bastiglia, ma neanche è, e non diventerà, la carica dei Centouno.

